Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

SARA CAROSELLI

BACHELOR OF ARTS IN PRE-PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

SGUARDI, ESPRESSIONI ED EMOZIONI

GLI ELEMENTI ESPRESSIVI CHE VEICOLANO LE EMOZIONI

RELATORE

DARIO BIANCHI

Per lo sviluppo di questa ricerca, ringrazio di cuore le sedi scolastiche che si sono messe a disposizione per la raccolta dei dati. Ringrazio inoltre il mio docente relatore Dario Bianchi e la docente Luisa Figini per il supporto datomi.

Sommario

Introduzione 1

Quadro teorico 2

Gli elementi costitutivi dell'immagine 2

La linea 2

Le forme 2

Il colore 3

La composizione 4

Il bambino di fronte all'opera d'arte 4

Il movimento dell'astrattismo 5

La percezione 7

Lo sviluppo percettivo visivo della prima infanzia (3-6 anni) e i suoi meccanismi 7

Lo sviluppo percettivo visivo dopo i 6 anni 9

Psicologia dello sviluppo emotivo 9

Sviluppo emotivo e attaccamento 10

La competenza emotiva e il suo sviluppo 11

L'espressione delle emozioni 12

Lo sviluppo della comprensione delle emozioni 12

Interrogativi e ipotesi di ricerca 14

Quadro metodologico 15

Metodo utilizzato 15

Campione di riferimento 15

La scelta dei dipinti 16

Aggiunta di un dipinto 16

Analisi e interpretazione dei dati 18

Confronto con le ipotesi di ricerca 24

Conclusioni 26

Bibliografia 28

Allegati 30

I dipinti scelti 30

Interviste alla scuola dell'infanzia di Airolo 32

Interviste alla scuola dell'infanzia di Sorengo 48

Interviste alla terza elementare di Sorengo 64

Introduzione

"Arte ed emozione" è stato un tema che subito mi ha colpita. La scelta di far parte di questo gruppo di ricerca è nata dall'interesse per l'arte che mi ha appassionata fin dal liceo. Grazie a questo tema avrei potuto accostare il piacere per l'arte con quello professionale: i bambini e le loro emozioni di fronte alle opere d'arte pittoriche.

Le docenti della scuola dell'infanzia, ma anche quelle della scuola elementare, sono spesso chiamate ad effettuare delle scelte di dipinti o di disegni da mostrare in determinate attività svolte in classe. Questa ricerca potrebbe rendere particolarmente attenti gli insegnanti, sulle riflessioni da mettere in atto durante l'eventuale selezione dei quadri da mostrare ai bambini, poiché i fattori implicati potrebbero essere molteplici.
Inizialmente il mio progetto aveva assunto una direzione completamente diversa. Infatti mi sarebbe piaciuto approfondire la mia ricerca sulle emozioni veicolate dal colore blu e, in particolare, cercando di scoprire se, per convenzione, questo colore possa veicolare una particolare gamma di emozioni. Cercando di documentarmi sul tema, mi sono resa conto di come sarebbe stato difficile raccogliere dei dati rilevanti, poiché il bambino, posto di fronte ad un dipinto, non è attratto solo dal colore, ma anche dagli altri elementi compositivi di un'opera. Quindi, ho allargato il mio campo di ricerca, ponendomi un interrogativo che potesse coinvolgere non solo il colore, ma anche tutti gli elementi costitutivi di un dipinto che concorrono ad una resa espressiva dello stesso: il colore, le forme, la linea e la composizione. Quali tra questi fattori potrebbe veicolare maggiormente la risposta emotiva dei bambini? E la scelta di tali fattori potrebbe essere dipendente anche dallo sviluppo del bambino?
Per poter rispondere a questi interrogativi, è stato necessario scegliere dei dipinti. La mia scelta è ricaduta all'interno dell'ampio e variegato scenario dell'astrattismo, che per la sua particolare tecnica rappresentativa, penso possa fungere da filtro al bambino, che a sua volta, si concentrerebbe solo sugli aspetti espressivi del dipinto, eliminando le proiezioni di tipo figurativo (figure umane) e paesaggistiche.

L'indagine sarà svolta confrontando due campioni rappresentativi di due diversi stadi evolutivi: il primo appartiene alla scuola dell'infanzia, mentre il secondo a una terza elementare. Il confronto permetterebbe di scoprire se le scelte degli elementi espressivi, effettuate dai bambini campione, cambiano o rimangono le medesime.

Quadro teorico

Gli elementi costitutivi dell'immagine

La linea

La linea è un elemento dinamico, poiché è una traccia lasciata su una superficie da un oggetto in movimento. Infatti il nostro occhio non riesce a percepirla istantaneamente, ma ne deve seguire il movimento per poter ottenere delle informazioni.

Le linee sono utilizzate per definire i contorni o per evidenziare i volumi senza ricorrere al chiaro-scuro. Inoltre è adatta alla decorazione poiché offre molte possibilità di combinazione

Le qualità espressive della linea (direzione, intensità, spessore, ecc.) sono determinate dal gesto dell'autore: "Come la calligrafia, anche la linea è segno della personalità del suo autore e come tale contribuisce a rendere evidente il significato dell'immagine. L'artista, infatti, sceglie i segni in relazione alle sue preferenze formali, alle sue esigenze espressive e allo stato d'animo in cui si trova in un determinato momento, per cui le rappresentazioni di uno stesso soggetto disegnate da diversi artisti risulteranno molto differenziate." (Tornaghi, 1999, p. 8).

Le forme

Alcuni elementi, come ad esempio gli alberi e le montagne, vengono chiamati figure *casuali* perché sono talmente complesse che il nostro occhio non riesce ad estrapolare la struttura di base. Al contrario, elementi come il cerchio o i quadrato, vengono chiamati figure *geometriche*, poiché risulta molto semplice trovarne la struttura. La perfezione di queste forme geometriche può suscitare nell'osservatore sensazioni di grande armonia ed equilibrio. Vi sono anche forme considerate *chiuse* e *aperte*: le prime possono suggerire a chi le osserva una sensazione di chiusura, mentre le seconde possono apparire dinamiche.

Le forme, grazie alla loro espressività, possono trasmettere dei messaggi, che a loro volta potrebbero venire accentuati da altri elementi espressivi, come ad esempio il colore.

Quotidianamente l'artista si trova a lavorare con le forme: le sceglie, le dispone nello spazio per creare delle composizioni, le interpreta artisticamente, ecc. L'artista non si limita solo a scegliere e imitare forme della realtà, egli le interpreta artisticamente, ovvero ne aumenta le qualità espressive

attraverso la deformazione. Potremmo quindi avere delle forme rappresentative aderenti alla realtà, oppure delle forme astratte allusive che la evocano in maniera diversa.

Il colore

I colori nascono dalla luce: infatti in un ambiente buio, privo di luce, non possiamo vedere i colori. Nel XVII sec. Isac Newton dimostrò che è la luce bianca (luce del sole o di una fonte artificiale) a contenere i colori. Questi si chiamano colori dello spettro della luce bianca e sono: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, viola.

Per dipingere un quadro, un pittore non ha bisogno di un numero vasto di tinte, poiché pochi colori possono essere mescolati tra di loro per ricavarne infiniti altri. Infatti esistono tre colori, i cosiddetti primari, che mescolati possono dare origine a tutte le altre tinte: il blu, il giallo e il rosso.

Esistono colori caldi e colori freddi, che provocano delle sensazioni di calore e rispettivamente di freddezza nella persona che li guarda.

Le armonie cromatiche son date dall'accostamento di colori dello stesso tono chiaroscurale o dalla stessa tonalità di colore. Ciò significa che il nostro occhio percepisce un senso di equilibrio tra i colori. Quest'ultimo è costituito da delle variabili: rapporto tra colori e tra la dimensione delle aree colorate. Contrariamente all'armonia possiamo avere il contrasto (chiaroscuro; colori freddi e caldi, ecc.).

Anche il colore è espressivo: le sensazioni che suscita sono dovute sia al carattere dello stesso sia dalle esperienze precedenti che abbiamo vissuto, a cui spesso colleghiamo istintivamente delle qualità cromatiche. La luminosità, la chiarezza e altre qualità dei colori, sono in grado di trasmetterci delle emozioni (gioia, tristezza). Un colore può comunicare a tutti le stesse sensazioni o può venir associato a elementi diversi. Infatti il blu viene associato al cielo o all'acqua e sempre al medesimo colore associamo la sensazione di pace. Queste sensazioni possono essere prodotte da singoli colori o da un insieme di colori, inoltre sono anche in grado di influenzare i nostri stati d'animo e le nostre sensazioni corporee. Al contrario, la preferenza per alcune gamme cromatiche riguarda esclusivamente il gusto personale di ciascuno.

Gli artisti scelgono le gamme cromatiche in maniera soggettiva, strettamente collegate alla loro personalità e allo stato d'animo che vogliono trasmettere attraverso il dipinto. Quindi se si

modificassero le tinte di un quadro se ne altererebbero i contenuti e le emozioni recepibili dall'osservatore.

La composizione

Quando osserviamo un dipinto, percepiamo simultaneamente una serie di forme, colori, linee, che sono stati disposti dall'artista secondo un ordine particolare all'interno di uno spazio. Il pittore russo Vassilij Kandinskij notò che gli elementi del linguaggio visivo, disposti dagli artisti secondo un criterio di ritmo, simmetria, equilibrio, erano in grado di comunicare delle emozioni o rispettivamente delle sensazioni (gioia, tristezza, dinamismo).

Comporre significa quindi: "disporre nello spazio diversi elementi del linguaggio visivo (punti , linee, forme colori) secondo precisi *criteri compositivi*, al fine di ottenere il risultato estetico, espressivo e comunicativo desiderato" (Tornaghi, 1999, pag. 42).

L'equilibrio d'insieme è un fattore importante nell'opera d'arte poiché permette di realizzare composizioni caratterizzate da particolari valori espressivi (armonia, inquietudine). Pertanto ogni dipinto possiede una stretta relazioni tra le sue diverse parti (coerenza compositiva) che sono determinanti per dare equilibrio ed espressività all'insieme.

Il bambino di fronte all'opera d'arte

Pizzo Russo (1988) sostiene che senza mediazioni culturali, la fruizione di un'opera d'arte non è possibile. Questa affermazione viene ribadita chiaramente da Dallari (2005, p.19): "la sensibilità di cui ciascuno di noi è dotato deve alimentarsi di apparati simbolici (letterali, musicali, artistici-visivo, ecc.) attraverso un continuo, mai concluso, processo di alfabetizzazione […]". Anche secondo Gardner (1993) la comprensione artistica è influenzata dalla sfera della conoscenza che si sviluppa attraverso l'incontro effettivo del bambino con il mondo degli oggetti fisici e la realtà del mondo sociale. Questi incontri vengono acquisiti dal bambino attraverso i propri stati emotivi e le proprie sensazioni percettive.

Uno studio di Gardner e Winner, contenuto in Gardner (1993), su un campione di bambini in età compresa tra i 4 e i 16 anni, evidenzia come la comprensione artistica del bambino potrebbe passare attraverso tre stadi distinti. Nel primo stadio, tra i 4 e i 7 anni, il bambino si trova in una fase "meccanicistica" (*Idem*, 1993, p. 30) nella quale si concentra maggiormente sugli aspetti più concreti dell'arte (le dimensioni, i colori). Questi bambini preferiscono le opere astratte a quelle realistiche, poiché esse permettono di riconoscere elementi immaginari correlati al soggetto che

osserva. Al contrario, nel secondo stadio, tra i 7 e i 10 anni, i bambini preferiscono le opere realistiche, siccome viene pensato che il dipinto dovrebbe essere una copia coscienziosa della realtà. Probabilmente è per questo motivo che l'evocazione di mondi immaginari (partendo da dipinti astratti) riesce meno bene ai bambini di 10 anni piuttosto che a quelli di 5. In questi primi due stadi può capitare che i bambini propendano per una concezione soggettiva (un dipinto è fatto bene perché mi piace). Nel terzo stadio, tra i 10 e i 16 anni, i giovani hanno costruito una concezione più complessa dell'opera d'arte e i loro atteggiamenti risultano meno rigidi rispetto ai precedenti stadi, anche se persiste la preferenza per il dipinto realista.

Altri autori hanno parlato delle metodologie di fruizione dell'opera d'arte, tra questi troviamo: Jauss (1985), Adorno (1975) e Gombrich (1959).

Jauss (1985) sostiene la teoria della fruizione diretta, per cui il soggetto che guarda l'opera d'arte, e in particolare il bambino che non conosce i contenuti raffigurati, attraverso un approccio di tipo proiettivo, coglie degli aspetti del quadro che corrispondono al proprio vissuto. Questo approccio, che poggia sul piano della reazione emotiva, determina un'interpretazione soggettiva spontanea del dipinto e una valutazione in termini di "mi piace o non mi piace".

Gombrich (1959) e Adorno (1975) sostengono invece che la fruizione di un'opera d'arte passa per un approccio culturalmente mediato, dove il bisogno di approfondire e di conoscere le ragioni per cui si è attratti da un dipinto sono forti (un'opera mi piace perché …).

Il movimento dell'astrattismo

Con lo sviluppo del positivismo nella seconda metà del XIX secolo, e la scoperta dei valori della scienza e della logica, inizia una svolta in senso strettamente razionale nel pensiero occidentale. Viene affermato un metodo empirico di indagine della realtà, che promuove le dimostrazioni messe in luce attraverso le evidenze, l'utilizzo di strumenti (il microscopio), le ricerche in laboratorio, ecc. "Si afferma in questo modo la convinzione che la realtà sia più complessa di quanto appaia agli immediati sensi dell'uomo. Così il reale viene analizzato oltre il suo aspetto immediato, […], per coglierne la profonda essenza e gli aspetti più nascosti." (Carollo, 2003, pag. 7).

Accanto all'impronta razionalista data dalla ricerca, si affianca la scoperta dell'inconscio da parte di Freud. Nasce la psicoanalisi: la ricerca dentro i meandri della mente umana diventa di dominio pubblico, entrando a far parte della coscienza sociale.

I fermenti e i contrasti politici scaturiti in Europa tra Ottocento e Novecento, che porteranno di lì a poco alla nascita del primo conflitto mondiale, rivelano un forte cambiamento in atto, c'è un senso di rivoluzione imminente. In alcuni paesi le forme di monarchia stanno per lasciare il posto a forme di governo democratiche che rivendicano i diritti delle masse. Nel popolo si sente una sensazione di caos, di incertezza, un profondo malessere che richiede organizzazione e certezze.

I primi anni del Novecento vedono l'emergere delle "avanguardie storiche", tra di esse troviamo l'astrattismo, che Sabrina Carollo (2003, p. 8) definisce la più "rivoluzionaria".

Il punto di partenza per le nuove esperienze di avanguardia fu l'abbandono del concetto di arte come mimesi (copia della realtà). Infatti i soggetti dei dipinti astratti non sono reali, dal momento che non esistono in natura. Nel testo *Lo spirituale nell'arte*, Kandinskij (1910) esprime chiaramente la sua idea di rappresentazione astratta: l'artista non cerca i soggetti nel mondo esterno, ma in una dimensione parallela, il cui ambito (geometrico, inconscio, ecc.) dipende dalle scelte dell'esecutore. Si possono riconoscere i tratti dell'epoca all'interno dell'astrattismo: i pittori, come gli scienziati, decidono di indagare campi che fino ad allora non erano mai stati esplorati dalle arti figurative. Gli artisti astratti non si limitano più a rappresentare la natura come un insieme armonioso recepito in quanto tale dall'occhio, ma piuttosto come un insieme di regole teoriche fisiche e chimiche. Tutto viene interiorizzato e riflesso nell'arte in maniera intellettuale. Questa componente si può riscontrare nei numerosi scritti lasciati dagli artisti astrattisti.

Anche la tecnica fotografica ha contribuito allo sviluppo dell'astrattismo. Le rappresentazioni fotografiche della realtà offrono un pretesto agli artisti astratti per non guardare più all'arte come a una rappresentazione del reale, in quanto la fotografia ne è una copia più fedele. Da qui quindi la ricerca di nuovi ambiti espressivi.

Per pura convenzione, si è soliti designare come data d'inizio dell'astrattismo il 1910, quando il pittore russo Vasilij Kandinskij esegue i suoi primi acquarelli di soggetto non-figurativo. Il pittore sembra riferirsi al mondo del bambino , "i cui scarabocchi non sorgono da un'esperienza visiva, ma dal semplice bisogno di esprimersi graficamente o, […] da una necessità interiore" (Dorfles, Della Costa & Ragazzi, 2006, pag. 222).

Da questo momento le forme e i colori, che derivano dall'esperienza visiva, vengono filtrati dalla sensibilità del pittore, assumendo un significato proprio: egli li fa interagire sulla tela, evocando in tal modo sensazioni ed emozioni.

La percezione

I processi percettivi costituiscono il tramite diretto per assumere informazioni sulla realtà circostante. In ogni momento siamo esposti a molti stimoli fisici. Essi comportano un'attivazione fisiologica dell'organo recettore interessato attraverso una sequenza di eccitamenti che vengono in seguito inviati, sottoforma di messaggi nervosi, a una determinata sede della corteccia cerebrale.

La percezione può essere definita come "l'organizzazione fenomenica delle informazioni sensoriali, corrispondenti a una data situazione di stimolazione delimitata nel tempo e nello spazio" (Girotti, 1988, citato da Anolli, 1993, p. 70).

Lo sviluppo percettivo visivo della prima infanzia (3-6 anni) e i suoi meccanismi

Durante il periodo che va dai tre anni ai sei anni le capacità percettive dei bambini si sviluppano notevolmente in ogni dominio sensoriale in quanto avviene anche una maturazione neurofisiologica che accresce l'ausilio dell'esperienza come fattore di affinamento dei processi percettivi stessi.

Tra queste capacità percettive troviamo quella visiva che, in quest'arco di tempo, viene perfezionata.

Secondo la scuola psicologica americana Transazionale il nostro modo di vedere le immagini è strettamente legato al cervello. Infatti noi non vediamo le cose come sono, ma come abbiamo imparato a conoscerle, analogamente con quanto avviene con l'apprendimento della lettura.

Secondo la scuola della Gestalt (XX) invece la percezione visiva è determinata da una predisposizione innata negli individui. Tutto ciò che vediamo viene organizzato secondo precise caratteristiche fisiche (simmetria, rapporto figura- forma, ecc.) in modo che possa essere letto. Il modo di organizzare gli elementi non è strettamente visivo, ma anche cognitivo (capacità di collegare i singoli elementi per comprenderne il messaggio). La stessa scuola ha elaborato un sistema di leggi che stanno alla base dell'organizzazione fenomenica, esse ci permettono di capire al meglio come si strutturano nei messaggi visivi i segni, le forme e i colori. Tali leggi presentano delle somiglianze con le fasi dello sviluppo visivo elaborate da W. Moro (1994) e L. Anolli (1993).

Il riconoscimento delle forme. All'età di tre anni i bambini non sono in grado di riconoscere semplici forme geometriche disegnate con un margine discontinuo (punteggiato o segmentato), mentre a sei anni riescono ad individuarle correttamente. Affinché avvenga il riconoscimento, il

bambino deve collegare elementi separati in un insieme unico pieno di significato. Questo processo si basa sul decentramento visivo e sull'anticipazione della forma globale dello stimolo rappresentato in maniera frammentaria, elementi che prima dei tre anni non sono sviluppati e per questo motivo un bambino inferiore a questa età considera ogni frammento come unità a sé stante.

"Questa tendenza si esprime altresì nell'attribuire preminenza, da parte del bambino di tre anni, a specifici tratti qualitativi di figure, quali l'essere a punta, l'essere ramificato, tozzo o slanciato, spigoloso o liscio, ecc. Si tratta di elementi percepiti come qualità espressive, o fisiognomiche che risultano dominanti nella percezione e che vengono a contraddistinguere l'identità dello stimolo" (Werner, 1948, citato da Anolli. 1993, p. 76). In altre parole: vi sono elementi visivi che compongono le immagini che si impongono percettivamente prima di altri (colori, forme, ecc.).

La preferenza tra forma e colore. Alcuni degli elementi visivi che compongono le immagini (forme, colori, ecc.) si impongono percettivamente prima di altri. Questo fenomeno avviene perché il nostro occhio tende a percepire gli elementi visivi in insieme organizzati di segni.

Secondo gli studi effettuati da Tampieri (1970), nei bambini al di sotto dei tre anni si può osservare una preferenza della forma, e in particolare per le sue caratteristiche fisiognomiche. Nei bambini dopo i cinque anni l'importanza della forma è dovuta invece ai caratteri metrici o euclidei. Nella fascia di età fra i 3 e i 5 anni assume maggiore rilievo il colore, ciò è dovuto al fatto che le caratteristiche fisiognomiche perdono di importanza e quelle metriche o euclidee non si sono ancora manifestate.

Figura e sfondo. Quando si osserva un'immagine, l'occhio segue un criterio di sequenzialità spaziale: i primi elementi selezionati sono le figure (forme) che si trovano in primo piano e in seguito quelle che stanno sullo sfondo. La distinzione fra figure e sfondo è facilitata dal contrasto di superficie e dal contrasto cromatico dei colori. La mancanza di contrasto tra figura e sfondo determina un mascheramento delle immagini, chiamate anche figure nascoste.

Sembra che un bambino, prima dei tre- quattro anni, non sia in grado di leggere figure nascoste complesse perché percepisce un insieme di linee che non è in grado di analizzare, al contrario riesce a farlo molto bene nelle immagini nascoste semplici. Dopo i sei anni, superata la fase caratterizzata da un-sincretismo percettivo, il bambino è in grado di riconoscere le figure nascoste.

Il sincretismo. Con questo termine Renan (1890) intende spiegare il fenomeno caratterizzato da una visione generale confusa del "tutto". In altri termini, il bambino di tre- quattro anni non è in grado di identificare in modo distinto sia il tutto sia le parti del medesimo disegno (es. un omino composto da diversi frutti) come riescono invece a fare agevolmente gli adulti (Dworetzki, 1939, citato da

Anolli, 1993). Questa difficoltà può essere dovuta anche alla mancanza dell'elemento della reversibilità che non gli permette di compiere delle relazioni logiche tra componenti distinte che formano una globalità e viceversa.

Esperienza. Nell'organizzazione percettiva delle immagini intervengono anche altri elementi: l'esperienza e la cultura del soggetto. Infatti, i significati attribuiti alle immagini sono legati alle nostre conoscenze, ai nostri interessi, ecc.

Lo sviluppo percettivo visivo dopo i 6 anni

Dopo i sei anni l'attività oculo- motoria progredisce grazie al consolidamento di efficaci strategie di analisi percettiva: l'esplorazione visiva diventa un processo sistematico ed esaustivo, si estende il campo visivo e diminuisce la durate delle singole fissazioni oculari, anche se si registra una crescita di informazioni assunte per ogni fissazione (tempo in cui la pupilla rimane immobile) (Vurpillot, 1972, citato da Anolli, 1993, p.110).

Con la comparsa delle operazioni concrete del pensiero si ha il superamento del sincretismo percettivo, grazie anche all'aumento dell'articolazione gerarchica del campo fenomenico. Tra i sei e i nove anni vi è anche un miglioramento della prospettiva reversibile, ciò significa che lo sviluppo percettivo visivo è caratterizzato da una plasticità, grazie alla quale è possibile organizzare il campo fenomenico anche in condizioni sfavorevoli. Inoltre, i fanciulli sono ora in grado di mettere in atto un'*esplorazione esaustiva* poiché essa risulta essere più flessibile sia sull'asse verticale sia su quello orizzontale.

Psicologia dello sviluppo emotivo

Focalizzandoci sullo sviluppo emotivo si viene a conoscenza che esistono più proposte teoriche che basano la loro concezione su poli diversi: ad esempio, la propensione per il fattore biologico o per la simbiosi tra organismo e ambiente. Infatti le emozioni possono essere definite in categorie, presenti fin dalla nascita, o come risultato di un apprendimento graduale. Vediamo le teorie più rilevanti.

La teoria differenziale è sostenuta principalmente da Izard (1977, citato da Grazzani Gavazzi, 2009, p. 41), che concepisce lo sviluppo emotivo nel bambino come una categorizzazione delle emozioni. Inoltre per Izard (1977, *Idem*, 2009) esisterebbe un numero di emozioni innate e universali.

Secondo gli sviluppi della teoria, le emozioni primarie emergerebbero già strutturate dal momento che fanno parte di un programma di maturazione innato. In seguito, dopo i due anni, i bambini imparano a regolarizzare le emozioni, le cui norme sono imposte dalla cultura di apprendimento.

Diversamente dalla teoria differenziale, quella della differenziazione sostiene che le emozioni sono il risultato di un processo di differenziazione da uno stato iniziale di eccitazione. Il superamento di questo stato avviene attraverso un'incidenza sociale e culturale. Dopo i primi mesi di vita si differenziano due stati: positivo e negativo. Dopo i sei mesi d'età, da questi due stati, si sviluppano determinate emozioni che, con il passare del tempo, fanno emergere la consapevolezza di sé e il consolidamento delle emozioni.

Questi due principali modelli teorici presentano dei parallelismi, come ad esempio, l'ordine e il momento di comparsa delle distinte emozioni, l'influenza reciproca tra sviluppo cognitivo ed emotivo (anche se con peso diverso), l'intervento di fattori sociali, ecc.

Sono sicuramente d'accordo con l'affermare che le emozioni sono essenziali per la costruzione della relazione di attaccamento tra adulto e bambino, ma allo stesso tempo, questo legame è altrettanto importante perché assicura lo sviluppo emotivo.

Sviluppo emotivo e attaccamento

Come anticipato, nello sviluppo emotivo è importante parlare delle figure di attaccamento, ciò perché "le espressioni emotive del bambino fanno parte, per definizione, delle relazioni di attaccamento, ma nello stesso tempo contribuiscono a costruire le relazioni stesse" (Battacchi, 2004, citato da Grazzani Gavazzi, 2009, p. 60).

All'interno della relazione di attaccamento, se una madre interpreta i comportamenti e le espressioni emotive del figlio e reagisce in un particolare modo, contribuisce a far sì che adoperi intenzionalmente le espressioni emotive per mantenere e rinfrancare la relazione di attaccamento. Inoltre favorisce la capacità di regolazione di modulazione degli stati emotivi. Questo mette in luce il fatto che non si possa parlare di sviluppo emotivo senza toccare lo sviluppo affettivo dei bambini durante il primo periodo di vita.

Secondo Bowlby (1969, citato da Grazzani Gavazzi, 2009, p. 62) il legame di attaccamento ha una notevole influenza nei diversi aspetti dello sviluppo e costituisce il modello delle successive relazioni affettive del bambino. Molte delle relazioni più intense sono il riflesso dello stato dei legami affettivi che si sviluppano durante la formazione, il mantenimento, la distruzione il rinnovamento di relazioni con le figure di attaccamento.

Freud (1905, citato da Tallandini, 1993, p. 343) affronta l'argomento delle dinamiche emozionali intense (pulsioni) attraverso i desideri edipici. Esiste una fase dello sviluppo infantile in cui vengono organizzati i sentimenti amorosi e ostili che i bambini avvertono nei confronti dei genitori.

La competenza emotiva e il suo sviluppo

Le emozioni assumono il loro significato durante la quotidianità. Gordon (1989, citato da Grazzani Gavazzi, 2009) afferma che le competenze emotive sono un insieme di abilità e comportamenti. L'acquisizione della cultura emotiva è un prerequisito per essere emotivamente competenti.

Esistono cinque abilità che implicano questa competenza: "saper esprimere emozioni, saper interpretare comportamenti emotivi, saper controllare l'espressione emozionale in base alla sua adeguatezza al contesto, conoscere il vocabolario emotivo e far fronte alle emozioni dolorose senza scompensarsi" [Grazzani Gavazzi, 2009, p. 72].

Goleman (1995, citato da Vignati, 2005) adatta il modello dell'intelligenza emotiva elaborato da Solovey e Mayer (1990)[1], traendone la visione di come le risorse emotive siano un fattore importante nella vita scolastica di un bambino, in quanto determinano in che misura riusciamo a servirci delle altre nostre capacità.

Come Goleman, anche Saarni (2001, citato da Grazzani Gavazzi, 2009) elabora una serie di abilità emotive: tra queste troviamo la consapevolezza delle proprie emozioni, la cui condizione di sviluppo è il senso di sé, ovvero l'acquisizione di un'identità che ci differenzia dagli altri. Troviamo anche la capacità di distinguere e comprendere le emozioni degli altri, che consiste nella comprensione della causa delle emozioni in sé e negli altri, l'utilizzo di un vocabolario emotivo che permetta di conoscere le proprie e altrui esperienze emotive, il coinvolgimento empatico che permette di riconoscere e produrre segnali emotive per contagio, e, in ultimo, troviamo le capacità di saper separare le proprie esperienze dai propri comportamenti espressivi e osservabili, ovvero l'abilità di non far trapelare ciò che si prova.

[1] Nel 1990 Solovey e Mayer propongono una teoria dell'intelligenza emotiva, definendola in termini di "[…] capacità di monitorare e denominare i sentimenti e di utilizzarli per guidare il pensiero e l'azione." (citati da Vignati, 2005, p. 9).

L'espressione delle emozioni

Gli individui comunicano tra loro utilizzando contemporaneamente una serie diversa di sistemi comunicativi verbali e non verbali. Quest'ultimo è composto da un'ampia gamma di segnali che manifestano esteriormente, e in modo efficace, lo stato d'animo di una persona. Grazie a questi segnali, è possibile riconoscere lo stato d'animo di un altro individuo.

I canali principali presi in considerazione da Argyle (1975, *Idem*, 2009) e in seguito da Zani e Selleri (1994, *Idem*, 2009) sono il volto, i gesti, la voce, la prossemica (uso dello spazio), la postura e il contatto corporeo.

Il volto: si tratta di un canale privilegiato per la comunicazione delle emozioni, come anche per la relazione tra madre e bambino. Esso viene diviso in due aree facciali distinte: superiore (occhi, sopracciglia e fronte) e inferiore (guance, naso, bocca e mento). Questo canale è già in funzione durante i primi mesi di vita, alcuni autori come Fridlund (1994, *Idem*, 2009) sostengono che l'espressione facciale svolge una funzione sociale, ovvero regola i rapporti con gli altri.

I gesti: vengono definiti come tali tutte quelle azioni che sono prodotte volontariamente per comunicare informazioni in modo spontaneo o involontario. Questi gesti compaiono dopo il primo anno di vita. Attraverso i gesti vengono rivelati in maniera più o meno esplicita gli stati emotivi (ad esempio, uno stato di collera può manifestarsi con una gestualità molto marcata).

Lo sviluppo della comprensione delle emozioni

La comprensione delle emozioni significa dare un significato alle azioni e stati d'animo propri e degli altri.

Secondo Dunn (1988) questa abilità si sviluppa durante la prima infanzia grazie agli scambi sociali, soprattutto affettivi, che permettono di accrescere la conoscenza di sé e degli altri. Infatti durante il primo anno di vita i bambini sviluppano la conoscenza dell'espressione facciale e dei relativi segnali emotivi. A partire dal secondo anno i bambini iniziano ad utilizzare il lessico psicologico (vocabolario emotivo incluso). Studi compiuti dall'autrice Grazzani Gavazza (2009) hanno appurato che i bambini in età prescolare, "[…] sottoposti a un *training* consistente in giochi linguistici con il lessico emotivo, migliorano significativamente la comprensione delle emozioni […]" (Grazzani Gavazza 2009, p. 95).

A partire dai tre/quattro anni i bambini sono in grado di riconoscere le espressioni facciali e associarne la componente emotiva come gioia, tristezza, paura, collera (emozioni primarie). La

comprensione delle emozioni complesse (imbarazzo, vergogna, colpa, ansia, odio, ecc.) inizia a partire dai sei anni, quando i bambini riescono a categorizzare. La comprensione delle emozioni morali, come la colpa o la vergogna, vengono sviluppate nel periodo tra i dieci e gli undici anni.

Tra i sette anni e i dieci/undici i bambini sono in grado di capire che una persona, in una data situazione, può provare più emozioni contemporaneamente, ovvero quello che viene chiamata comprensione mista o conflittuale delle emozioni.

Per quanto riguarda la comprensione delle cause delle emozioni, i bambini già prima dei tre anni sono in grado di mettere in relazione le emozioni con le cause esterne che le hanno generate. Inoltre, sempre durante questa età i bambini sono in grado di capire che le emozioni sono legate alla sfera dei desideri, perciò capiscono che più persone possono reagire diversamente di fronte alla stessa situazione.

Interrogativi e ipotesi di ricerca

L'obiettivo del mio lavoro di ricerca consiste nell'indagare quali sono gli elementi espressivi (colore, forme, linea e composizione) contenuti in un'opera d'arte, in grado di veicolare una risposta emotiva nei bambini che la guardano e se quelli scelti sono i medesimi o cambiano per due campioni di soggetti presi in fasce di età differenti (scuola dell'infanzia e secondo ciclo di scuola elementare). Si vuole dunque osservare se i bambini sono in grado di esplicitare le emozioni provate davanti a un dipinto astratto, in cui gli elementi espressivi sono i protagonisti, e se riescono ad indicare l'elemento (o gli elementi) veicolante delle emozioni, motivando la risposta data.

Ecco qui di seguito gli interrogativi principali della ricerca:

Presupponendo che i bambini di fronte a dei dipinti astratti provino delle emozioni: quali sono gli elementi espressivi che le trasmettono? Gli elementi sono intrinseci al dipinto o dipendono da fattori esterni (es. sviluppo percettivo- visivo)? Essi cambiano all'interno delle diverse fasce evolutive?

Durante le diverse tappe evolutive del bambino, la percezione visiva viene sviluppata: alcuni elementi compositivi dell'arte potrebbero quindi essere percepiti con maggiore attenzione piuttosto che altri. Inoltre il modo di porsi e di apprezzare un dipinto cambia, poiché cresce anche la consapevolezza e la conoscenza a disposizione per dare significato agli elementi delle rappresentazioni. Anche l'intelligenza emotiva si sviluppa, in ognuno in maniera diversa, poiché questa evoluzione dipende molto dal contesto (sia famigliare sia scolastico) in cui il bambino è cresciuto.

Dal quadro teorico di riferimento posso proporre un'ipotesi di ricerca:

I bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare potrebbero scegliere anche i medesimi elementi espressivi per motivare l'emozione provata, ma li giustificheranno in maniera diversa, poiché il loro sviluppo visivo, emotivo e la loro modalità di porsi davanti a un'opera d'arte cambia con l'età.

In relazione alla teoria si può dedurre che i bambini della scuola dell'infanzia potrebbero anche avere meno problemi nel porsi di fronte a dipinti astratti, poiché essi permettono, ai bambini che si trovano in questa fascia d'età, di riconoscere elementi immaginari e fantastici. Al contrario i bambini della scuola elementare si trovano in quella fascia d'età in cui vengono preferiti i dipinti di tipo realistico, siccome sono più legati al concreto. Ciò potrebbe mettere in difficoltà i bambini del secondo ciclo, che non sono più così spontanei come i bambini della scuola dell'infanzia.

Quadro metodologico

Metodo utilizzato

Per il mio lavoro di ricerca ho deciso di fare uso della metodologia qualitativa, in quanto permette di comprendere la realtà indagata anche attraverso un modesto numero di dati, poiché studia il caso particolare, il singolo, che permette di cogliere gli aspetti più profondi (nel mio caso le emozioni). Inoltre consente al ricercatore di essere partecipe e coinvolto nell'approfondimento del lavoro.

Il mio intervento sia nella scuola dell'infanzia sia nella scuola elementare è composto da un'unica uscita in cui verranno svolte delle interviste individuali, il cui scopo è approfondire le rappresentazioni che i bambini si fanno guardando dei dipinti astratti, le emozioni suscitate, ecc.

Le interviste preparate sono semi-strutturate, poiché il ricercatore segue un canovaccio con delle domande precise da seguire, ma il corso dell'intervista è determinato soprattutto dalle risposte dei bambini.

Uno dei limiti di questo tipo d'interviste riguarda la reazione del ricercatore allo sviluppo di ulteriori domande di approfondimento. Può capitare che molte informazioni durante il colloquio risultino superflue al ricercatore, per cui non vengono fatte domande di esplicazione, ma riascoltando la traccia registrata i dati possono riacquistare importanza, facendo sentire l'incompletezza della conversazione per via delle mancate domande. Risulta importante perciò rilanciare le affermazioni dei bambini, lasciare lo spazio per rispondere, porre domande di chiarimento o esplicazione ("come mai?") e soprattutto fare uso di un registratore in maniera tale da essere completamente concentrati sulla conversazione con il bambino.

Campione di riferimento

Questa ricerca vuole indagare dei possibili cambiamenti in ciò che il bambino osserva nei dipinti, perciò i campioni messi a confronto sono rappresentativi di due fasce evolutive distinte. La prima fascia comprende i bambini tra i 4 e i 6 anni, che frequentano la scuola dell'infanzia. I bambini scelti per fare l'intervista, 3 del secondo livello e 3 del terzo livello, possiedono delle buone capacità comunicative, ciò dovrebbe consentire di raccogliere una certo quantitativo di dati per permettere di procedere all'analisi. La seconda fascia d'età comprende i bambini tra gli 8/9 anni,

che frequentano la terza elementare. Anche in questo caso i bambini scelti per l'intervista, 6 in totale, presentano delle buone capacità comunicative. È rilevante osservare che nessuna delle due classi campione ha seguito insieme alla docente un percorso di alfabetizzazione sulle emozioni. Per questo motivo ritengo interessante tenere in considerazione anche le interviste di prova che vorrei condurre in una sezione di SI di Airolo (7 bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni), dove da due anni i bambini seguono un percorso sulle emozioni (la docente al proposito sta seguendo un corso di formazione con i professori Sciaroni e Antognazza).

La scelta dei dipinti

La scelta dei tre dipinti (Kandinsky, Rothko e Mondrian) è stata fatta tenendo in considerazione gli elementi espressivi che si vuole indagare: colore, forme, linea e composizione. Le tre rappresentazioni fanno tutte parte del periodo astratto, poiché era necessario eliminare le figure umane e paesaggistiche in modo tale da evitare proiezioni di un certo tipo (ad esempio la figura femminile che come nel disegno infantile potrebbe essere ricollegata alla figura materna) e permettere al bambino di concentrare la sua attenzione sugli elementi espressivi delle opere che mi interessa indagare in questa ricerca (colore, forma, composizione e linea).

Il dipinto di Kandinsky è stato scelto per la sua ricca composizione, fatta da forme geometriche elementari (quadrati, triangoli,ecc.) disposte apparentemente in maniera casuale. La struttura geometrica è rafforzata dall'utilizzo di colori opachi come sfondo. Al contrario, la composizione dell'opera di Rothko presenta delle campiture di colore orizzontale incredibilmente intense, in cui le sfumature, in prossimità dei contorni, creano degli spazi vaghi. Il dipinto è privo di forme definite. La terza rappresentazione appartiene a Mondrian e si pone al centro fra i due dipinti precedenti. Infatti lo spazio risulta diviso in forme rettangolari che si ripetono irregolarmente. I colori (fondamentali) sono stesi in maniera omogenea e uniforme.

Queste opere d'arte sono accomunate da un medesimo elemento: il significato reale dei dipinti non è stabilito, ciò dà la possibilità d'interpretare il contenuto delle rappresentazioni in maniera libera, facendosi ispirare dagli elementi che si preferiscono. Inoltre i dipinti astratti sono dei forti veicoli di emozioni.

Aggiunta di un dipinto

Dopo le interviste di prova, fatte alla SI di Airolo, è stato necessario effettuare un'aggiunta alla serie di quadri che venivano mostrati ai bambini durante le interviste, poiché il divario compositivo

tra il dipinto di Kandinsky e gli altri due era troppo ampio. Quindi, per colmare questo divario, è stata scelta un'opera di De Staël, la cui composizione di forme irregolari è caratterizzata dall'utilizzo di colori accesi.

Analisi e interpretazione dei dati

Da quanto emerso scrivendo il quadro teorico, sappiamo che i bambini sviluppano le capacità emotive, primariamente, attraverso gli scambi sociali, soprattutto affettivi (nella prima infanzia). Inoltre viene detto anche che la comprensione delle emozioni viene agevolata da un training o dall'alfabetizzazione delle emozioni (attività legate alla lettura degli stati emotivi, ma non solo).

Consapevole di ciò, è stato chiesto alle docenti titolari delle classi campione (due sezioni dell'infanzia e una terza elementare) se all'interno del programma erano previsti dei percorsi volti allo sviluppo delle capacità emotive. La docente della scuola dell'infanzia di Sorengo, come anche quella della classe delle elementari, ha risposto di non aver previsto attività di questo genere nell'arco dell'anno, mentre la docente della sezione di Airolo, ha affermato di condurre già per il secondo anno consecutivo, in collaborazione con i due docenti del DFA animatori del CAS[2], un percorso emotivo a cui dedica due mattine alla settimana.

Non sono a conoscenza degli stimoli emotivi ricevuti a casa dai bambini intervistati, ma sapendo che solo una tra le tre classi dei bambini campione svolge un percorso emotivo, le risposte emotive emerse dalle interviste assumono un valore significativo per la loro diversità.

Gran parte dei bambini intervistati ha saputo dare un nome all'emozione provata di fronte ai dipinti presentati loro, ma mi è sembrato di osservare maggiori difficoltà nei bambini che non hanno svolto delle attività emotive, soprattutto in quelli del secondo livello della scuola dell'infanzia e occasionalmente in quelli delle elementari.

Quali sono queste difficoltà:

- Lettura del proprio stato d'animo (come mai ti fa sentire in una data maniera il dipinto che guardi?): "[…] non riesco a capire che emozione provo."; "Non lo so."; "…(silenzio)…"; "Uhm non so come dirlo."; "Questo proprio non so."; ecc.
- Povertà del lessico emotivo (difficoltà nel nominare l'emozione sentita) : "Non so come dirlo."; "…" (senza risposta); "Non so descriverla."; ecc.
- Trovare mezzi alternativi per esprimere l'emozione di cui non si conosce il nome: quando ai bambini della scuola dell'infanzia veniva chiesta l'emozione provata davanti a un dipinto e

[2] Il CAS (*Certificate of Advanced Sudies*) è il certificato di studi avanzati proposto dalla SUPSI (*Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana*) sull'educazione socio-emotiva.

> loro non erano in grado di esprimerla, per la maggior parte delle volte dicevano "non lo so" oppure rimaneva in silenzio. In questi casi i bambini della scuola elementare hanno dimostrato di avere meno difficoltà nel trovare un mezzo espressivo verbale alternativo al nome dell'emozione che non riuscivano ad esprimere, ovvero la similitudine (forma retorica che richiede un certo sviluppo espressivo della lingua italiana per essere prodotta o che se è prodotta dai bambini della SI, è probabile che sia fatto senza consapevolezza, perciò non si può dire che sia stata fatta effettivamente una similitudine (Yserman, AA 2011- 2012)): "Mi sembra di essere nel deserto[…] non ci sono mai stato quindi mi sento un uomo nuovo."; "Mi sento come se qualcuno riceve qualcosa che non gli piace."; "Come se sto nuotando."; "Sono nel vuoto."; "Tipo come quando devi fare una cosa, poi devi farne subito un'altra e poi quell'altra."; ecc.

Al contrario, i bambini della scuola dell'infanzia di Airolo, alcune di queste difficoltà non le hanno incontrate, soprattutto i bambini del terzo livello che è da quasi due anni che seguono con la docente il percorso sulle emozioni. Questi bambini sono sempre in grado di nominare le emozioni provate, utilizzando anche un ricco vocabolario (felice, arrabbiato, strano, emozione di felicità, seria, mi diverte, stupore, "Sono in un mondo pieno di cose strane") inoltre mi è sembrato di osservare una sicura lettura del proprio stato emotivo, data probabilmente dal training fatto attraverso le diverse attività. Se i bambini non erano in grado di dare un nome preciso all'emozione che sentivano, utilizzavano come mezzo ausiliario la mimica facciale, poiché hanno svolto diverse attività su come l'espressione facciale cambia a dipendenza delle diverse emozioni (L. non riesce a nominare l'emozione, perciò inizia a mimarla: occhi sgranati, bocca aperta a lettera o e il verso "ooooh". Il tutto dava perfettamente a intendere che il nome dell'emozione da lui cercata era lo stupore).

Se le capacità di nominare le emozioni provate di fronte ai dipinti esposti variano all'interno delle tre diverse classi, per non dire addirittura da bambino a bambino (poiché negli scambi sociali ognuno riceve stimoli diversi), la raccolta dati inerente la scelta degli elementi espressivi che veicolano queste emozioni ha fatto osservare, da una parte dei parallelismi tra i bambini della scuola dell'infanzia e, dall'altra, delle diversificazioni tra questi ultimi e i bambini del secondo ciclo delle elementari, ma andiamo per ordine.

All'inizio del colloquio ai bambini veniva chiesto di scegliere la rappresentazione che più veniva apprezzata, dopodiché, per rompere il ghiaccio, veniva chiesto al bambino di motivare la scelta

(perciò cosa piaceva del dipinto) e di esplicitare cosa rappresentava il dipinto. Fin dal principio i bambini della SI sembravano descrivere degli elementi che maggiormente li avevano colpiti visivamente, senza mai guardare il dipinto nella sua globalità. Gli elementi scelti sembravano poi essere i medesimi che veicolavano l'emozione nei bambini (AM: "Allora ti chiedo di scegliere il dipinto che ti piace di più."; N: "Questo qua **rosso** [Mondrian]."; […]; AM: "Se dovessi dirmi un'emozione, quale diresti guardando il dipinto?"; N: "Emozione di felicità."; AM: "Cosa ti fa sentire felice di questo dipinto?"; N: "Il rosso […].").

Una parte dei bambini della SI sembra sia propensa a indicare, come veicolo dell'emozione provata, il colore o le forme.

Il colore

AM: "Cosa del dipinto ti fa sentire (felice, triste, arrabbiato, ecc.)?"

- "Il blu e il rosso."
- "Il rosso."
- "Non ci sono colori che mi piacciono."
- "Il giallo, il rosso, l'arancione con il viola."

Le forme

AM: "Cosa del dipinto ti fa sentire (felice, triste, arrabbiato, ecc.)?"

- "Questo (indica una forma triangolare)."
- "Il rotondo."
- "[Mi fa arrabbiare] Perché le forme sono tutte mischiate!"

L'altra parte dei bambini della SI, alla medesima domanda, non indicavano, come veicolo all'emozione, un determinato elemento espressivo, ma sembravano fare delle affermazioni dipendenti dal loro gusto: se il dipinto piace, l'emozione veicolata sembra essere di tipi positivo (es. felice), se invece il dipinto non piace, l'emozione provata sembra essere di tipo negativo (es. triste).

- " [Felice] Perché è bello!"
- "Triste perché non mi piace!"
- "Arrabbiata perché proprio non mi piace."
- "Se era triste non mi piaceva."

Nei casi in cui questi bambini riuscivano a specificare cosa del dipinto piacesse o non piacesse, la risposta sembrava essere veicolata, nella maggior parte dei casi, da indicatori espressivi particolari, come la forma o il colore ("Arrabbiata perché proprio non mi piace."; "Cosa non ti piace?"; "Le

forme sono tutte mischiate!"). Durante alcune interviste, mi è parso che i bambini dessero una risposta negativa, là dove la rappresentazione, ai bambini che la osservavano, risultava confusa, sconosciuta dal punto di vista stilistico o di poco valore dal punto di vista proiettivo ("Triste perché non mi piace e non l'ho mai vista.").

Non tutti i bambini che esprimevano un giudizio negativo sul dipinto ("Non mi piace") esplicitavano una risposta emotiva negativa. Infatti alcuni di essi, all'interno della rappresentazione che non piaceva, cercavano degli elementi piacenti e da questi scaturiva una risposta emotiva positiva ("Sono felice."; "Anche se non ti piace ti fa sentire felice! Cosa ti fa sentire felice?"; "Questo (parte sinistra del dipinto di Kandinsky) mi fa sentire felice perché è colorato, però l'altra parte (destra) no, perché non si capisce niente (forme).").

Alcuni dei bambini della scuola elementare avevano un modo di porsi davanti ai dipinti simile a quello della scuola dell'infanzia("Quale ti piace più di tutti?"; "Questo!"; "Come mai …?"; "Per il rosso!"; "Perché c'è il rosso. Come mai ti piace tanto il rosso?"; "Perché è bello!"), mentre altri mettevano in atto un'altra modalità di sguardo nei confronti dell'opera pittorica. Infatti, quando dovevano scegliere il dipinto che piaceva, questi sembravano basarsi sulla composizione della rappresentazione, ovvero sembravano osservare la struttura globale dell'opera ("È quello che assomiglia più a un disegno!", "Perché puoi vedere tante cose diverse che ci sono dentro.", ecc.), poi, in un secondo momento, quando dovevano dire l'elemento (o gli elementi) che veicolava l'emozione, alcuni pareva rimanessero su una scelta di tipo compositiva dell'opera ("Non mi piace perché ci sono il blu e il nero che proprio non mi piacciono, e poi è un po' *vuoto* (la composizione del dipinto) perché c'è *tanto bianco*."; "E che emozione senti davanti a questo dipinto?"; "Sono nel *vuoto* (sospesa)!", oppure, "Mi sento un po' strano perché non ho mai visto un disegno così!", e ancora, "[Felice] Che ho trovato un quadro molto bello!", ecc.), mentre altri sembravano basarsi su dei fattori particolari, che erano soprattutto le forme e i colori ("Mi sento felice dai colori, perché non sono tipo quelli (Mondrian): blu, neri, grigi. E mi sento anche emozionata.").

Da quanto emerge dal quadro teorico, sembrerebbe che la scelta degli elementi, che i bambini operano, non dipenda esclusivamente dai fattori intrinseci al dipinto (es. voler capire perché l'artista ha posto una forma in una data maniera che ci colpisce), anzi, ciò che sembra veicolare maggiormente la scelta sono i fattori esterni al dipinto (es. sviluppo percettivo o il modo di porsi di fronte all'opera). Vediamo i dati emersi dalle interviste.

Se riprendiamo in maniera completa tutte le citazioni riportate nei paragrafi precedenti, sia dei bambini della scuola dell'infanzia sia di quelli della scuola elementare (non tutti), ci accorgeremmo che la scelta degli elementi che veicolano le emozioni, sembra essere legata, in molti casi, ad un fattore personale del bambino, ovvero, qualcosa del vissuto del bambino che viene proiettato in elementi particolari del dipinto scelto. Scopriamo quali:

- "Il rotondo […] perché c'è anche nel mio **nome**." → *personificazione*.
- "Il blu […]. Mi ricorda l'Oliver, il mio **moroso**. Perché c'è dentro la **foto** blu." → *oggetto/persona*.
- "I **pini** (SI Airolo)."; "Ripetimi un po' che cosa?"; "Questi (indica i triangoli)."→ *luogo*.
- "Il giallo […] mi ricorda l'aeroplano, perché, una volta, ero dentro con mio papà, mia mamma, e mio fratello. […] Ero felice perché era **la prima volta che lo prendevo (l'aereo)**." → *ricordo di un evento*.
- "Il rosso perché è il **colore preferito della mamma**." → *Legame affettivo*.
- "Coraggioso perché c'è un **razzo**." → *Oggetto d'interesse*.
- "Mi ricorda la **prima comunione di mio fratello**. […] Perché queste due (forme) sembrano il tetto della **chiesa** e qui tutti gli **uccelli** intorno." → *rievocazione di un luogo a cui è legato un evento vissuto*.

Come si può leggere da questi dati, ciò che risulta sembra essere un'interpretazione soggettiva di alcuni particolari, o aspetti compositivi (per i bambini della scuola elementare), del dipinto. Ci sono però alcuni bambini che si sono interessati e hanno sentito il bisogno di chiedere, cosa, il pittore, abbia voluto rappresentare e quale fosse il significato di tale rappresentazione, poiché la loro personale interpretazione risultava (per loro) senza senso, dal momento che era soggettiva, e li portava a compiere delle deduzioni di giudizio: "[…] È fatto un po' a caso secondo me!"; "Come mai ti sembra fatto a caso?"; "Perché, se questo è un grattacielo e questa è una nave spezzata (interpretazione di alcuni elementi geometrici del dipinto di Kandinsky), non li farebbe vicini senz'acqua. E l'antenna non si fa così gigante.".

Da queste affermazioni, ma anche da quelle degli altri bambini, pare emergere la loro caratteristica egocentrica (mi è sembrato che in alcuni momenti ricomparisse anche nei bambini della scuola elementare, probabilmente data dalla scarsa conoscenza dei soggetti artistici), poiché, quando parlano dei dipinti tengono in considerazione solo la propria interpretazione, come se fosse l'unico punto di vista possibile e il medesimo del pittore che ha creato il quadro.

Abbiamo visto finora che gli elementi espressivi scelti per indicare il fattore veicolante dell'emozione sono diversi per tutti perché sono soggettivi. Difatti, ognuno vive le proprie esperienze di vita ed è stimolato in maniera diversa. Però, stando a quanto emerso dalla teoria, il coinvolgimento dei vissuti potrebbe non essere l'unico fattore veicolante alla scelta degli elementi espressivi che suscitano le emozioni. Infatti, la scelta degli elementi, potrebbe dipendere anche da un fattore di sviluppo biologico come quello percettivo-visivo: il bambino, in età diverse, è attratto da elementi, quali i colori o le forme, in maniera diversa.

Abbiamo notato che i bambini della scuola dell'infanzia hanno scelto prevalentemente le forme (poiché riuscivano a trovare delle somiglianze con oggetti a loro conosciuti, come ad esempio montagne, scale, sedie, antenne, soli, ecc.) e i colori, per spiegare cosa suscitasse in loro le emozioni o anche per interpretare la rappresentazione del dipinto. Il motivo di questa scelta potrebbe essere riconducibile alla tappa dello sviluppo visivo in cui si trovano, ovvero quella in cui viene data maggiore importanza alle forme, per le loro caratteristiche topologiche (III livello soprattutto) e al colore (II livello soprattutto). Abbiamo potuto osservare anche come i bambini della SI sembrano concentrarsi molto sui particolari del dipinto o su parti del dipinto, ma mai sulla composizione globale. Il motivo di questa scelta potrebbe risalire alla tappa dello sviluppo oculare in cui si trovano, poiché, in questa età (4/5 anni) il campo visivo non è ben esteso e la mobilità dell'occhio non è ancora ben sviluppata (la fissazione oculare ha un "periodo" più lungo).

Inoltre, l'occhio del bambino della scuola dell'infanzia, non permette ancora di percepire bene gli elementi posti come sfondo o in secondo piano, a meno che il contrasto tra primo e secondo piano non sia molto forte. Infatti, i bambini della SI che sceglievano il dipinto di Kandinsky, sembravano attratti (per la maggior parte dei casi) dalle forme geometriche poste in primo piano e messe in rilievo da delle linee nere molto demarcate, mentre i colori opachi, usati prevalentemente come sfondo, sembravano non essere molto notati. Al contrario, il dipinto di De Staël veniva scelto dai bambini per i colori accesi. Le forme passavano in secondo piano, poiché non erano demarcate da un contorno netto, ma si differenziavano per la vicinanza contrastante dei colori, che però sembrava non essere così notata dai bambini.

Al contrario, quelli delle scuole elementari, che, secondo la teoria, possiedono una percezione visiva sviluppata in maniera completa, notavano nei dipinti anche gli aspetti in secondo piano. Ad esempio, nel dipinto di Kandinsky, alcuni, erano attratti dal colore, utilizzato come sfondo, di determinate forme in primo piano.

Dopo i 6 anni il campo visivo si estende e il tempo delle fissazioni oculari (tempo in cui la pupilla rimane immobile) diminuisce, ciò potrebbe spiegare il motivo per cui i bambini della scuola elementare, inizialmente davano un'interpretazione globale del dipinto e poi in un secondo tempo guardavano le parti separatamente o i particolari.

Confronto con le ipotesi di ricerca

L'ipotesi di ricerca era la seguente:

I bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare potrebbero scegliere anche i medesimi elementi espressivi per motivare l'emozione provata, ma li giustificheranno in maniera diversa, poiché il loro sviluppo visivo, emotivo e la loro modalità di porsi davanti a un'opera d'arte cambia con l'età e le esperienze fatte.

Mi sembra che l'ipotesi abbia avuto la sua conferma già attraverso le domande di ricerca. Infatti abbiamo osservato nell'analisi che i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare sembravano scegliere, gli stessi elementi espressivi per spiegare da dove nascesse la loro emozione, ma l'interpretazione data all'elemento scelto era diversa per ogni bambino, poiché abbiamo visto che può dipendere dal tipo di stimoli emotivi ricevuti dalle diverse componenti sociali frequentate. Inoltre, abbiamo osservato come l'elemento scelto poteva dipendere anche dal modo di porsi di fronte all'opera d'arte e dallo sviluppo percettivo visivo raggiunto a seconda dell'età.

Il fattore età può essere rilevante per lo sviluppo percettivo visivo e per la fruizione del dipinto, ma non necessariamente è rilevante per lo sviluppo emotivo, poiché abbiamo osservato che i bambini della scuola dell'infanzia di Airolo, che seguono un programma emotivo all'interno della sezione, a volte possono essere in grado di leggere le loro emozioni meglio dei bambini della scuola elementare, servendosi anche di mezzi espressivi alternativi, come ad esempio la mimica facciale.

Ponendo l'ipotesi in relazione alla teoria, avevamo dedotto che i bambini della scuola dell'infanzia, probabilmente, avrebbero avuto meno problemi nel porsi di fronte a dei dipinti astratti, mentre i bambini della scuola elementare forse avrebbero incontrato maggiori difficoltà, poiché sembrano essere legati al realismo visivo, per la sua concretezza d'immagine e di significato.

Osservando le scelte dei dipinti effettuate all'interno delle due fasce d'età (4/5 anni e 8/9 anni), si potrebbe affermare che la deduzione fatta in precedenza sia "relativamente" confermata. Infatti, la maggior parte (4 su6) dei bambini dell'elementari hanno preferito il quadro di Kandinsky, poiché "[…] è quello che sembra più un disegno", oppure perché "[…] si possono vedere molte cose che si

conoscono.". Infatti il dipinto di Kandinsky, si potrebbe dire che, è quello più facile da interpretare perché le forme sembrano richiamare, per somiglianza, oggetti conosciuti dai bambini (es. montagne, orologi, antenne, o semplicemente figure geometriche, ecc.). Invece, i bambini della scuola dell'infanzia, sono stati in grado di scegliere dipinti con un tipo di astrazione diversa (come ad esempio Mondrian o Rothko), che da un punto di vista compositivo, richiedono un'interpretazione più evocativa (es.: [Mondrian] "Prima di tutto mi sembra l'inverno perché è bianco come la neve. E qua [Rothko] può essere quando fa caldo e i raggi del sole nel deserto.[…] O possono essere i colori delle foglie d'autunno."). Anche se veniva scelto Kandinsky era considerato come "un mondo pieno di cose strane" e non scelto propriamente perché facilitava l'interpretazione.

Conclusioni

A conclusione di questo lavoro vorrei rispondere agli interrogativi che mi ero posta all'inizio.

Presupponendo che i bambini di fronte a dei dipinti astratti provino delle emozioni: quali sono gli elementi espressivi che le trasmettono? Gli elementi sono intrinseci al dipinto o dipendono da fattori esterni (es. sviluppo percettivo visivo)? Essi cambiano all'interno delle diverse fasce evolutive?

Gli elementi che sembrano veicolare maggiormente una risposta emotiva nei bambini della scuola dell'infanzia sono le forme e i colori. Anche i bambini della scuola elementare prendono in considerazione questi due fattori per motivare il loro stato d'animo, ma sembrano avere un occhio sensibile anche alla globalità del dipinto. Le risposte emotive suscitate da questi elementi espressivi sono diverse per ogni bambino, poiché gli stimoli, che determinano lo sviluppo emotivo, sono acquisiti in differenti maniere. Sembrerebbe però, che i bambini che hanno ricevuto un'alfabetizzazione emotiva, all'interno della classe, siano facilitati nella lettura del proprio stato d'animo, come anche nell'utilizzo della mimica facciale come codice alternativo a quello verbale. Alternativa che non viene considerata dai bambini della scuola dell'infanzia che non hanno ricevuto questa alfabetizzazione o dai bambini della scuola elementare che, in mancanza del nome preciso dell'emozione, cercano di spiegarsi con il verbale attraverso delle similitudini.

Dai dati è emerso anche che gli elementi scelti dai bambini, come fattori determinanti dell'emozione, sembrano non dipendere quasi mai dal dipinto stesso, ma la scelta sembra essere guidata piuttosto dallo stadio di sviluppo percettivo visivo in cui essi si trovano, come anche dal modo di porsi di fronte al dipinto, che ne determina, per la maggior parte dei bambini intervistati, un approccio proiettivo al dipinto che sembra portare a un'interpretazione soggettiva del dipinto.

Dopo aver ottenuto questi risultati, mi sono chiesta se il fatto di mostrare dei dipinti non figurativi al bambino abbia influito sulle risposte date. Gardner (1993) sostiene che la comprensione artistica è influenzata dalla sfera delle conoscenze, perciò mi chiedo se una preparazione anticipata sul periodo pittorico o anche un lavoro su altri dipinti simili a quelli presentati, non avrebbe influenzato in maniera diversa le risposte date dai bambini durante le interviste: forse una sensibilizzazione a priori avrebbe portato i bambini a scegliere dei fattori espressivi maggiormente intrinseci al dipinto, piuttosto che a scegliere degli elementi dipendenti dal proprio stadio di sviluppo o dalla modalità di fruizione dell'opera pittorica.

Inoltre poteva essere interessante presentare, a una classe delle elementari e a una sezione della scuola dell'infanzia, la stessa serie di dipinti presentata, ma con l'aggiunta di un quadro di tipo realistico, per osservare come la scelta degli elementi espressivi, che veicolano la risposta emotiva, sarebbe cambiata e in che maniera sarebbe stata giustificata.

Queste domande, e altre, potrebbero portare a possibili sviluppi della mia ricerca, andando a colmare degli aspetti lacunosi che si sono formati durante il percorso.

Penso che il lavoro svolto per questa ricerca sia stato arricchente anche per la mia crescita professionale, poiché, sicuramente succederà di essere confrontata nella selezione di dipinti da mostrare ai bambini. Questa ricerca mi ha fatto riflettere sui fattori da prendere in considerazione quando mi si presenterà una scelta di questo genere. Inoltre, mi ha mostrato che con i bambini della scuola dell'infanzia è possibile lavorare anche su dipinti astratti e non necessariamente sulle rappresentazioni realistiche, poiché i bambini che si trovano in questa fascia d'età, non presentano particolari problemi ad essere spontanei e a correlare ai soggetti astratti, elementi immaginari.

Bibliografia

Volumi:

Anolli, L., & Camaioni, L. (Eds.). (1993). *Manuale di psicologia dello sviluppo; Lo sviluppo percettivo*. Bologna: Il Mulino.

Adorno, T. W. (1975). *Teoria estetica*. Torino: Einaudi.

Bersi, P., & Ricci, C. (2004). *Arte e immagine*. Vol. B. Bologna: Zanichelli.

Bregani, P., Damascelli, A., Della Porta, V., & Matalon, S. (1975). *I bambini guardano la pittura*. Milano: Emme Edizioni.

Carollo, S. (2003). *Astrattismo*. Milano: Giunti.

Dorfles, G., Della Costa, C., & Ragazzi, M. (2006). *Lineamenti di storia dell'arte*. Vol. 2. Bergamo: Atlas.

Dunn, J. (1990). *La nascita della competenza sociale*. Milano: Cortina.

Francucci, C., & Vassalli, P. (Eds.). (2005). *Educare all'Arte*. Milano: Electa.

Gardner, H. (1982) Art, *mind and brain: A cognitive approach to creatività*. New York: Basic Books. Trad. it. *Il bambino come artista: saggi sulla creatività e l'educazione.* Piacenza: Anabasi, 1993.

Gombrich, E. H. (1959). *Art and illusion. A study in the psychology of pictorial representation.* Londra: Phaidon. Trad. it. *Arte e illusione. Storia sulla psicologia della rappresentazione pittorica*. Torino: Einaudi, 1965.

Grazzani Gavazzi, I. (2009). *Psicologia dello sviluppo emotivo*. Bologna: Il Mulino.

Jauss, H. R. (1972). *Kleine Apologie der ästbetischen Erfahrung.* Kostanz: Universitätsverlag GmbH. Trad. it. *Apologia dell'esperienza estetica.* Torino: Einaudi, 1985.

Moro, W. (1994). *Guida alla lettura delle immagini*. Roma: Editori Riuniti.

Pizzo Russo, L. (1988). *Il disegno infantile. Storia teoria pratica. Palermo: Aesthetica.*

Tallandini, M. A., & Camaioni, L. (Eds.). (1993). *Manuale di psicologia dello sviluppo; Lo sviluppo affettivo ed emotivo*. Bologna: Il Mulino.

Tornaghi, E. (1999). *Il libro dell'arte. Introduzione al linguaggio dell'arte.* Milano: Loescher Editore.

Moduli:

Yserman, C. (AA 2011- 2012). MET *Usi poetici ed espressivi della lingua*. SUPSI- DFA Locarno.

Fonti rintracciate su internet:

Vignati, R. (2005). *A scuola di emozioni.* Punt.edu.Riforma: www.indire.it.

Allegati

I dipinti scelti

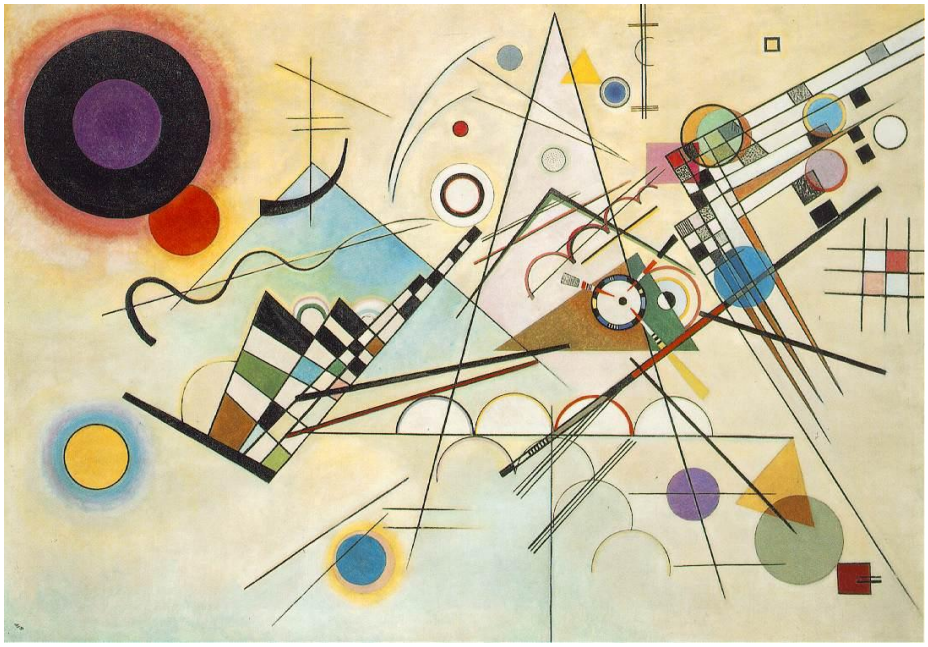


Figura 1: N. Kandinsky, *Composition VIII*, 1923, olio su tela, 104 x 201 cm. New York: Guggenheim Museum.

Figura 2: N. De Staël, *Agrigento*, 1954, olio su tela, 73 x 92 cm. Collection particuliére.

Figura 3: M. Rothko, *The green Stripe*, 1955, olio su tela, 170,2 x 137,2 cm. Houston: The Menil Collection.

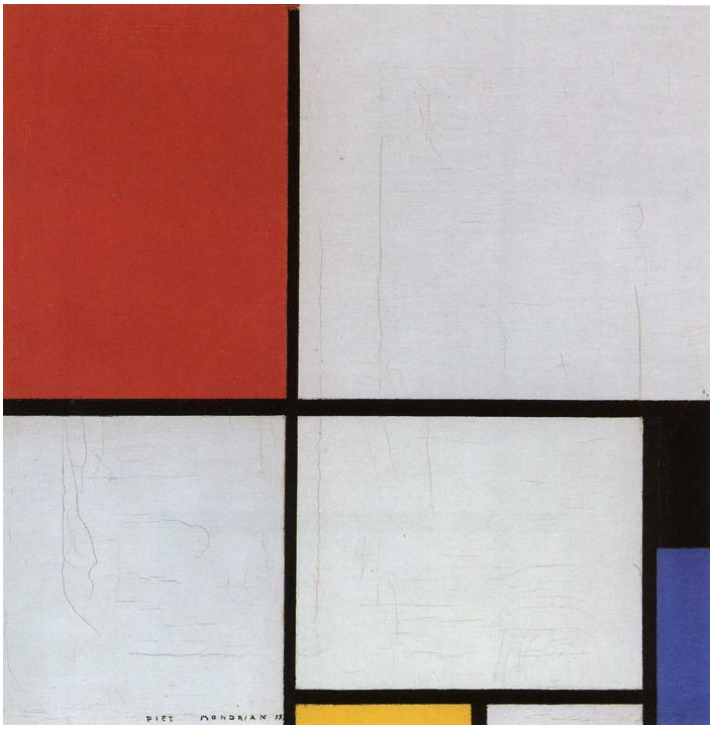


Figura 4: L. Mondrian, *Compositie met rood, geel en blauw*, 1928. Olio su tela, 42,2 x 45 cm. Ludwigshafen sul Reno: Wilhelm- Hack- Museum.

Interviste alla scuola dell'infanzia di Airolo

Per ragioni di privacy, sono presenti solo le iniziali dei bambini intervistati.

Legenda:

- Motivazione della scelta iniziale
- Risposta emotiva
- Elemento veicolante dell'emozione: forme, colore, composizione e linee
- Scelta veicolata dal gusto
- Scelta senza che il bambino la sappia giustificare
- Fruizione di fronte al dipinto

Colloquio 1: F. III livello

RICERCATRICE: ti faccio vedere questi dipinti, forse ti sembreranno un po' particolari perché sono dei dipinti un po' diversi dal solito. Tu hai già visto dei quadri?

F: Sì.

RICERCATRICE: Li hai già visti anche così, o hai visto quelli con le immagini e figure?

F: Quelli con le immagini.

RICERCATRICE: Con le immagini … questi infatti si chiamano dipinti astratti, perché non si capisce bene quello che il pittore voleva disegnare, infatti, per esempio, tu ci puoi vedere tutto quello che vuoi, io invece ci sposso vedere un'altra cosa, senza che ci sia un giusto o uno sbagliato perché il pittore proprio non si capisce che cosa ha voluto disegnare.

F: (ride).

RICERCATRICE: Allora ti spiego un po' come i pittori sono arrivati a dipingere dei quadri come questi che vedi qua. Devi sapere che molto, molto tempo fa, per studiare il mondo, all'inizio si guardava solo con gli occhi senza usare degli oggetti, in vece poi (faccio vedere l'immagine della "storia").

F: Hanno costruito.

RICERCATRICE: Bravo, hanno costruito degli oggetti per vedere meglio. Sai come si chiama questo? (indico il microscopio)

F: Ehm telescopio.

RICERCATRICE: bravo, il telescopio per vedere le stelle, per vedere (F.:"Bene") lontano, eh sì bravo F. così potevano vedere meglio, potevano vedere bene. Questo qui però è il microscopi per vedere da vicino, così potevano vedere meglio le cose, qui per esempio sta guardando un insetto.

(Seconda immagine) Poi c'è questo signore che ha iniziato a studiare la mente, per vedere anche le emozioni da dove arrivano, tu che sei esperto, poi c'è la macchina fotografica (F. ride), vedi questa è proprio una delle prime che il signore doveva mettersi sotto il lenzuolo per fare la foto, non come adesso che ci sono quelle digitali, che poi puoi mettere le foto sul computer, le foto venivano in bianco e nero, però sai non c'era più bisogno di fare dei dipinti come questi, con le immagini come quelli che siamo abituati a vedere perché …

F:..si fanno le foto!!

RICERCATRICE: Bravo si fanno le foto, ma a un certo punto, anche gli artisti hanno iniziato a dire che volevano vedere bene le cose.

F: Volevano disegnare.

RICERCATRICE: anche noi vogliamo disegnare cose nuove, così si è passati a questi dipinti che mi hai detto che hai già visto. Allora, guarda, ti dico subito, semplicissimo, di scegliere quello che ti piace di più. Guardali bene tutti.

F: Questo (sceglie il dipinto di **Kandinsky**).

RICERCATRICE: OK questo, allora spostiamo per il momento questi altri. Aspetta che mi avvicino un po' così lo vediamo bene insieme, ecco. Allora ti piace questo dipinto?

F: (Ride e annuisce).

RICERCATRICE: Come mai ti piace questo dipinto?

F: Perché ha un espressione che mi piace!

RICERCATRICE: Perché ha un espressione che ti piace, ah sì, così questa espressione che ti piace?

F: Ehm tutto questo, le forme.

RICERCATRICE: Ah, ti piacciono solo le forme?

F: Anche i colori.

RICERCATRICE: Quali sono i colori che ti piaccio no di più?

F: Tutti quanti

RICERCATRICE: Tutti quanti

F: Solo il nero non mi piace così tanto, anche il marrone.

RICERCATRICE: Ah il nero e il marrone non ti piacciono così tanto, qui ce n'è di nero però.

F: Si ma fa niente, mi piace un po'.

RICERCATRICE: bene, allora tu che sei un esperto di emozioni, se guardi questo dipinto, quale emozione senti?

F: Tante.

RICERCATRICE: Vuoi provare a dirne una!?

F: Che sono in un mondo pieno di cose strane.

RICERCATRICE: Oh, un mondo pieno di cose strane.

F: Se vedo disegni ben fatti, penso che sono in una casa e faccio un disegno, se vedo delle cose strane allora come la Z. (bam del I livello) che fa disegni strani.

RICERCATRICE: Chi fa disegni strani?

F. Quella che sta dormendo (sono arrivata al momento del riposino per il I e II livello).

RICERCATRICE: Ah perché è dei medi?

F: No è dei piccoli.

RICERCATRICE: Ah ti fa pensare alla Z che fa disegni strani.

F: Sì, ma questo è ancora ben fatto!!!

RICERCATRICE: Bene, allora tu hai detto che ti fa sentire come in un mondo.

F: pieno di cose strane.

RICERCATRICE: … pieno di cose strane, ma a te come fa sentire trovarti in questo mondo pieno di cose strane?

F: Eh bene.

RICERCATRICE: Bene, allora questo quadro t fa sentire bene?!

F: Sì, ma non so ancora cosa è "dipintato".

RICERCATRICE: eh non si capisce come ti dicevo non si capisce cosa c'è dipinto

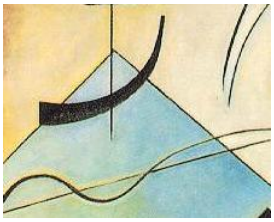
F: Ma il pittore lo sa?

RICERCATRICE: Secondo te lo sa il pittore?

F: Ha disegnato ma non sa cosa ha disegnato.

RICERCATRICE: Forse lo sapeva. Tu cosa ci vedi in un dipinto come questo?

F: Non vedo niente, (ride), mi fa anche ridere, questo sembra una montagna e questo una montagna di ghiaccio con la erba e questo vuol dire che il segnale che può atterrare l'aereo!



RICERCATRICE: Ah però che fantasia che hai però potrebbe essere. Uhm prima mi hai detto che quello che vedevi ti faceva sentire bene e di queste cose che vedi, cosa ti fa sentire bene?

F: Qua il sole.

RICERCATRICE: Eh sì il sole, come mai ti sembra il sole?

F: allora questo è il sole che se ne va e questa è la luna, ma non so ancora se il disegno è così o così (gira l'immagine)

RICERCATRICE: Dici che si potrebbe girare e guardarlo così! (lo giro)

F: bello!

RICERCATRICE: ti piace anche così? Cambia qualcosa?

F: No. Non cambia.

RICERCATRICE: ti fa sentire comunque bene!

F: Sì!

RICERCATRICE: Allora guardiamo un attimo i dipinti che avevamo all'inizio.

F: Questo un pochino (piace). Perché sembra quasi una cosa di un gioco.

RICERCATRICE: una cosa di un gioco, ne hai già visto uno così?

F: No ma sembra un gioco

RICERCATRICE: Cosa te lo fa sembrare un gioco?

F: Qui si mettono tutte le pedine gialle, qua bianche, nere, viola, ecc.

Si perde un po' il discorso e si va a parlare del nome degli autori dei dipinti!

RICERCATRICE: OK, hai detto delle cose veramente interessanti, grazie per l'aiuto!

Colloquio 2: L. III livello

RICERCATRICE: Allora ti stavo dicendo che ti faccio vedere dei dipinti, tu hai già visto un dipinto?

L.: Sì ne ho visto uno a "glasto" che non ho capito niente sembra che è solo colorato come … gioco.

RICERCATRICE: Sembra che è solo colorato, allora questi saranno dei dipinti un po' strani come quelli che hai visto (presento i dipinti al bambino). Sono anche questi dei dipinti un po' particolari che no si capisce tanto quello che c'è disegnato.

L: (ride) questo sembrano tanti pennelli (dice guardando il dipinto di Kandinsky).

RICERCATRICE: Sembrano tanti pennelli, potrebbe darsi perché sai i pittori che hanno dipinto questi quadri, non è che volevano … tu hai già visto dei quadri dove si capisce bene quello che si vede, invece altri pittori hanno voluto dipingere cose diverse che erano concentrate sulle emozioni che facevano suscitare alla gente o ai bambini e quindi non si capisce tanto bene quello che hanno disegnato, tu per esempio ci puoi vedere i pennelli, non c'è un giusto e uno sbagliato.

L: questo sembra un angolo di tavolo!

RICERCATRICE: Bene allora adesso ti chiedo di scegliere quello che ti piace di più!

L: (Ride) Questo sicuramente (prende in mano il dipinto di **Kandinsky**).

RICERCATRICE: Quello sicuramente, hehe, ti piace Kandinsky. Come mai ti piace proprio questo dipinto?

L: Perché è il più strano di tutti!

RICERCATRICE: È il più strano di tutti

L: Perché tutti gli altri sono solo colorati questo non si capisce del tutto!

RICERCATRICE: Non si capisce, cosa non si capisce?

L: per esempio qua cosa c'è, non si capisce, sembra una sedia coni due aculei

RICERCATRICE: Una sedia coni due aculei, mamma mia poverino chi si siede lì

L (RIDE) Qui sembra una torre, questo un secchio, questo altri due secchi e anche qua e anche qua, ecc. triangoli quadrati , rotondo rotondo quadrato triangolo,ecc.

RICERCATRICE: Ci sono tante forme insomma in questo dipinto, tante forme geometriche!

L: Sì, per esempio qui semi cerchi,…

RICERCATRICE: Wow, ma sei un esperto anche delle forme tu!

L: Sì, a casa faccio anche tanti tipi di forme anche stranissime.

RICERCATRICE: anche a casa fai forme stranissime come queste, ahhhh, ora capisco perché ti piacciono le forme. Bene, se dovessi dirmi un emozione che ti senti guardando questo dipinto?!

L: (Non finisco la frase che L. inizia a mimare l'emozione che sente: occhi sgranati bocca a oh come di stupore, fa addirittura il verso OOOH). Perché questo non l'ho mai visto così!

RICERCATRICE: Stupore?!

L: Sì

RICERCATRICE: Come mai?

L: Perché non ho mai visto dipinti così!

RICERCATRICE: E guardandolo, tu t ti senti così (riproduco la mimica che aveva fatto prima), cosa ti fa sentire così?

L: Tutto!

RICERCATRICE: Tutto quanto, cosa?

L: I secchi, triangoli, …

RICERCATRICE: Le forme?

L: No solo i cerchi, triangoli, ecc.

RICERCATRICE: Quindi le forme rotonde e i triangoli, i semi cerchi, … Solo le forme o altre cose?

L: Tutto

RICERCATRICE: Riesci a spiegarmi un po' meglio tutto cosa?

L: Tutte queste cose che ci sono!

RICERCATRICE: Tutte queste cose che ci sono, bene, però è bello che ci fa rimanere stupiti! Invece questi che abbiamo scartato come ti fanno sentire?

L: Niente!

RICERCATRICE: E questo?

L: Niente!

RICERCATRICE: Solo questo ti fa sentire così, allora ti chiedo un'altra cosa, sono solo le forme o anche come sono messe che ti fanno sentire così?

L: Anche come sono messe.

RICERCATRICE: E come sono messe?

L: La sedia sembra che si sta rovesciando

RICERCATRICE: Ah la sedia con gli aculei che dicevi prima sembra che si sta rovesciando!

L: Questo somiglia a uno scivolo con una ruota di un mulino che gira.

RICERCATRICE: Bellissimo.

L: Questo sembra un pezzo di palazzo strano che si sta rovesciando

RICERCATRICE: Un palazzo che si sta rovesciando, mamma mia, ma questo quadro ci permette divedere tante cose!

L: Sì. E questo a un palo della luce che sta cadendo, si sta rovesciando così addosso al palazzo.

Questo sembra un ponte con il palo della luce che sta cadendo … questa sedia sta cadendo su queste bacchette che fa così questo così questo pooom, ecc. questo fa toccare questo, questo, questo, ecc.

RICERCATRICE: Ah è tutto collegato, questo fa cadere questo, ecc.

L: Come una trappola!

RICERCATRICE: Come una trappola, sembra un marchingegno.

L: Tutto un motore … a casa studio tante trappole.

RICERCATRICE: Davvero, tu studi tante trappole!? E cosa fai con queste trappole?

L: le tengo per quando sarò grande che le faccio vedere al comune

RICERCATRICE: Le fai vedere comune …

L: … che poi magari gli piacciono

RICERCATRICE:Ah, gli piacciono! E per cosa le useranno quelli del comune?Cosa ci faranno?

L: Le useranno per mettere davanti le case così i cattivi li cattureranno e nessun cattivo.

RICERCATRICE: Ah che bell'idea che hai avuto … bene mi ha fatto piacere parlare con te, hai detto molte cose interessanti. Grazie per l'aiuto!

Colloquio 3: N. III livello

[…]

RICERCATRICE: Allora la D. mi ha detto che voi siete degli esperti delle emozioni, e a me serve l'aiuto dei bambini che mi dicano le emozioni che sentono davanti a dei quadri come questi.

Tu hai già visto dei quadri?

N: Sì.

RICERCATRICE: gli hai già visti come questi?

N: Mai.

RICERCATRICE: mai, questi sono un po' strani perché non ci sono figure, invece noi siamo abituati a vedere dei quadri come questi (faccio vedere la Gioconda).

N: Quello l'ho già visto lì dal Garfild, lui faceva dei disegni belli.

RICERCATRICE: Ah l'hai già visto, questo è famoso!E vedi quando molto tempo fa, prima che nascessero dei dipinti come questi, c'erano quelli con le immagini (racconto di come si è arrivati ai dipinti astratti).

N: Pittura stratta!

RICERCATRICE: Allora ora ti chiedo di sceglierne un di questi, quello che ti piace di più!

N: Questo qua rosso!

RICERCATRICE: Allora guardiamo bene questo dipinto. Questo dipinto l'ha fato un pittore che si chiama Mondrian.

N: Mondrian !?

RICERCATRICE: Sì. Allora a te piace questo dipinto!

N: Sì, questo, questo e questo (indica i colori→ rosso, blu e giallo)

RICERCATRICE: Ti piacciono i colori?!

N: Sì, anche il bianco

RICERCATRICE: Ah anche il bianco. È per questo che l'hai scelto, per i colori?

N: Sì.

RICERCATRICE: Però anche in questo (indico Rothko) ci sono i colori, come mai hai scelto proprio questo?

N: Perché quello ne ha di più. Lui ne ha tantissimo di giallo e qua l'arancione e altro giallo, non so,mentre qui c'è il rosso anche (compara i due dipinti).

RICERCATRICE: Ah, a te piace il rosso, ci sono meno colori volevi dire?

N: Sì qui c'è il rosso il bianco, bianco bianco, giallo , bianco e blu e nero (elenca i colori di tutti i quadrati).

RICERCATRICE: Ho visto che a te che piacciono i colori. Volevo chiederti, visto che sei un'esperta delle emozioni, come ti fanno sentire i colori?

N: […]

RICERCATRICE: se dovessi dire un emozione cosa diresti guardando il dipinto?

N: Emozione di felicità

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire felice di questo dipinto?

N: Il rosso, anche nella mia gamba c'è il rosso perché ci sono delle ferite, poi quando sono andata in bicicletta mi insegnava il Luca, poi io sono caduta!

RICERCATRICE: Sei caduta, ho capito […]… torniamo al dipinto però allora ti fa sentire felice perché c'è il rosso, c'è qualcos'altro che ti fa sentire felice?

N: Solo per il rosso!

RICERCATRICE: Solo il rosso, ti piace il rosso a te, ho visto che hai anche gli occhiali rossi!!!

N: Hehe sì!

RICERCATRICE: Se guardi il dipinto cosa ti sembra?

N: Una croce.

RICERCATRICE: Come mai?

N: Perché c'è una croce! (indica con il dito la linea netta nera che forma una croce).

RICERCATRICE: Se invece ti faccio vedere questo come ti senti (Rothko)

N: Seria!

RICERCATRICE: Ah sì, come mai?

N: perché c'è il colore giallo il colore arancio e giallo ancora.

RICERCATRICE: Ah e questi colori ti fanno sentire seria?

N: Sì.

RICERCATRICE: Come mai?

N: Perché ci sono due gialli.

RICERCATRICE: Ah è proprio il colore che ti fa sentire seria!?E se ti faccio vedere questo come ti senti?

N: Strana.

RICERCATRICE: Strana, anche il L. l'ha detto prima, tu come ti senti guardandolo?

N: una barca.

RICERCATRICE: Ah come su una barca. Ma ti sembra una barca o ti senti come su una barca?

N: Mi sembra come su una barca.

RICERCATRICE: Come mai?

N: Perché qui c'è una cosa che mi sembra come quella della barca, come si chiama, la vela.

RICERCATRICE: Ah la vela.

N: Ci sono tante forme. Il rotondo , il quadrato , ecc.

[…]

Colloquio 4: M. II livello

RICERCATRICE: La D. mi ha raccontato che voi siete proprio degli esperti sule emozioni. Sai io sto facendo una ricerca per scuola e vorrei sapere le emozioni che provano i bambini guardando dei dipinti come questi.

M: A me questo però sembra strano. (Kandinsky)

RICERCATRICE: Allora adesso io ti chiedo di scegliere un dipinto, quello che ti piace di più. Guardali bene e scegline uno.

M: Va bene …(guarda i dipinti attentamente). Questo (sceglie quello di Rothko). Ma è vero che non hai visto le mie unghie.

RICERCATRICE: Uh certo che le ho visto, sono belle colorate!

M.: (sorride).

RICERCATRICE: allora guarda il dipinto che hai scelto, come mai ti piace tanto?

M: Perché è arancione bello.

RICERCATRICE: Ti piace l'arancione?

M: Sì.

RICERCATRICE: Qualcos'altro ti piace?

M: Il nero

RICERCATRICE: Qui c'è il nero?

M: No.

RICERCATRICE: Quale emozione provi guardando il dipinto?

M: Mi sento felice.

RICERCATRICE: Come mai ti senti felice?

M: Perché mi diverte.

RICERCATRICE: Cosa ti diverte di questo dipinto?

M: Questo.

RICERCATRICE: Cos'è quello?

M: Il giallo.

RICERCATRICE: Il giallo. Il giallo è un colore che ti diverte, e l'arancione?

M: Anche.

RICERCATRICE: Anche. Sono due colori che ti divertono. come sono questi colori?

M: Belli.

RICERCATRICE: Ah allora sono due colori che ti divertono e ti fanno sentire felice. Cosa ti fanno venire in mente?

[… divaghiamo …]

Cosa ti ricordano questi colori? Ti ricordano qualcosa che hai già visto?

M: Si l'aeroplano.

RICERCATRICE: L'aeroplano ti ricordano, come mai?

M: Perché una volta c'ero dentro con mio papà, mia mamma e mio fratello.

RICERCATRICE: E come ti sentivi quando hai preso l'aeroplano?

M: Felice era la prima volta che lo prendevo.

RICERCATRICE: Oh che bello, allora ti ricorda l'aereo perché è la prima volta che lo prendevi e ti sentivi felice!?

M: Sì.

RICERCATRICE: Io invece avevo paura la prima volta che l'ho preso!

M: (ride) Io stavo andando al mare, ero andata in vacanza.

RICERCATRICE: Eeeh allora anche io sarei stata felice di andare.

M: Io vorrei volare veramente.

RICERCATRICE: Come gli uccellini?

M: Io non ho paura di volare!

RICERCATRICE: Allora tu hai scelto questo dipinto perché ti faceva essere felice, ti ricorda quando sei andata in aereo, invece questi qui che abbiamo messo un attimo da parte all'inizio. (prendo Kandinsky) Come ti fa sentire se devi dire un emozione?

M: Mi fa sentire un po' strana.

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire strana, fammi vedere.

M: (indica le forme tutte sparse).

RICERCATRICE: Ah tutte le forme che ci sono , qualcos'altro?

M: Solo le forme.

RICERCATRICE: Invece questo? (Mondiran)

M.: Bello!

RICERCATRICE: Come ti fa sentire?

M: Mi fa divertire!

RICERCATRICE: Come mai? Guardalo un po'!

M: Il rosso come prima.

RICERCATRICE: Ah i colori come prima.

RICERCATRICE: Come mai il rosso ti fa divertire?

M: Perché è bello.

[…]

Colloquio 5: N. II livello

[introduzione]

RICERCATRICE: Allora scegli quello che ti piace di più.

N: Quello.

RICERCATRICE: Questo. Bene (Kandinsky). Come mai ti piace questo?

N: Perché mi piace.

RICERCATRICE: Cosa ti piace?

N: Questo.

RICERCATRICE: E cos'è questo secondo te?

N: Un sole.

RICERCATRICE: Ti sembra un sole per il colore o per la forma?

N: Per la forma.

RICERCATRICE: Bene e guardando questo dipinto come ti senti?

N: Bene.

RICERCATRICE: E se dobbiamo dare un nome all'emozione che senti?

N: Felice.

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire felice?

N: I pini.

RICERCATRICE: I pini?! I pini ti fanno sentire felice?

N: No, questo.

RICERCATRICE: Questo cosa ti sembra?

N: Un triangolo.

RICERCATRICE: Le forme ti fanno sentire felice?

N: Sì.

RICERCATRICE: Ti ricordano qualcosa che hai già visto?

N: No.

RICERCATRICE: Tu le disegni le forme sui tuoi disegni?

N: Sì.

RICERCATRICE: E invece questo dipinto come ti fa sentire (Rothko)?

N: Non lo so.

RICERCATRICE: E questo (Mondrian)?

N: Non lo so.

RICERCATRICE: Allora dimmi cosa sembrano queste forme?

N: Il sole.

RICERCATRICE: Poi?

N: Un altro sole e questo l'arcobaleno e questo un triangolo, una riga e altre righe e un quadrato.

RICERCATRICE: Bene. Tutte queste forme hai detto che ti fanno sentire felice, ma sai dirmi come mai?

N: Perché mi piacciono.

RICERCATRICE: Perché ti piacciono, e sapresti dirmi cosa c'è che ti piace?

N: Il rotondo perché c'è anche nel mio nome (o).

RICERCATRICE: È vero.

N: Questo sembra una bandiera.

RICERCATRICE: Sì è vero sembra una bandiera, potrebbe essere.

N: Sembra anche un sacco.

RICERCATRICE: Qualcos'altro?

N: Sì, questa sembra una nuvola.

RICERCATRICE: Sì è vero. Hai visto quante cose si possono vedere in questo quadro!?

N: Questo sembra un bastone di legno, sai che la mia casa è di legno!?

RICERCATRICE: Wow che bello, la mia casa invece non è di legno.

[…]

Colloquio 6: L (m) III livello

[Introduzione]

RICERCATRICE: Scegli quello che ti piace di più.

L: Quello (Kandinsky).

RICERCATRICE: Questo bene. Allora guardiamolo bene. Cosa ti piacce di questo quadro?

L: Questo.

RICERCATRICE: Cos'è?

L: Un orologio con le lancette.

RICERCATRICE: Ah quindi ti piacciono le forme.

L: Sì.

RICERCATRICE: E se mi devi dire un'emozione. Come ti senti guardando questo dipinto?

L: Felice.

RICERCATRICE: Come mai ti senti felice?

L: Perché mi piace.

RICERCATRICE: C'è qualcos'altro che ti piace?

L: No solo questo.

RICERCATRICE: E ti ricorda qualcosa questo dipinto?

L: Sì, quando ero piccolo.

RICERCATRICE: Ah quando eri piccolo, come mai?

L: Perché quando ero piccolo facevo queste cose qui.

RICERCATRICE: Ah facevi queste cose.

L: Sì, tutte colorate.

RICERCATRICE: E i colori come ti fanno sentire?

L: Felice.

RICERCATRICE: Ah anche i colori ti fanno sentire felice. Come mai?

L: (silenzio).

[…]

Colloquio 7: Z. I livello

[Introduzione]

Z: Vedo cose colorate e qui cose colorate mischiate e qui no.

RICERCATRICE: Scegli quello che ti piace di più.

Z: Questo perché c'è il rosso e il blu.

RICERCATRICE: Ah ti piacciono i colori, solo quelli?

Z: Sì.

RICERCATRICE: E se mi devi dire quale emozione ti fa sentire?Come ti senti?

Z: Bene.

RICERCATRICE: Cosa ti f a sentire bene?

Z: La felicità.

RICERCATRICE: La felicità, bene. E cosa ti fa sentire felice?

Z: C'è il blu il rosso e il bianco.

RICERCATRICE: Ah questi sono i colori che ti piacciono di più?

Z: Sì.

RICERCATRICE: E se guardi questo (Kandinsky)?

Z: Mi fa arrabbiare.

RICERCATRICE: Come mai?

Z: Perché è mischiato.

RICERCATRICE: C'è qualcos'altro che ti fa arrabbiare?

Z: Sì quello lì (Rothko).

RICERCATRICE: Come mai anche questo ti fa arrabbiare?

Z: Perché non c'è il blu e non c'è il rosso.

RICERCATRICE: Ah non ci sono i colori che ti piacciono. E guardando quello che ti piace di più, ti ricorda qualcosa che ti fa sentire felice?

Z: Sì mi ricorda l'Oliver.

RICERCATRICE: Chi è l'Oliver?

Z: L'Oliver, il mio morosino.

RICERCATRICE: Il tuo moroso, ma viene all'asilo con te?

Z: Sì.

RICERCATRICE: E come mai ti ricorda lui?

Z: Perché è dentro la foto blu.

RICERCATRICE: Ah è dentro una foto blu, ah e quindi il colore blu ti ricorda la foto del tuo moroso!?

Z: Sì

[…]

Interviste alla scuola dell'infanzia di Sorengo

Colloquio 1: M. III livello

[…]

M: Questo sembra un occhio (Kandinsky).

RICERCATRICE: Ah questo ti sembra un occhio!!

M: Forse questo, se mi dici il nome … forse …!

RICERCATRICE: Quello l'ha fatto un pittore che si chiama De Staël.

M: No non lo conosco!

RICERCATRICE: Hai già visto dei quadri come questi?

M: Sì come questo (De Staël).

RICERCATRICE: Ah come questo l'hai già visto, bene. Adesso ho bisogno del tuo aiuto per parlare un po' di questi dipinti e prima di tutto vorrei sapere quale ti piace di più.

M: Questo.

RICERCATRICE: Questo di De Staël, allora ci spostiamo bene davanti al dipinto così lo vediamo bene. Ecco, allora, come mai ti piace questo?

M: Perché c'è dentro il viola.

RICERCATRICE: Ah, ti piace il viola!?

M: No mi piace di più il giallo.

RICERCATRICE: Come mai ti piace il giallo?

M: Perché è il colore del sole.

RICERCATRICE: Ah il colore del sole, ti piace stare al sole a te!?

M: Sì!

RICERCATRICE: Ti piacciono altre cose o solo il viola e il giallo?

M: Mi piace l'arancione, il giallo il blu, poi e basta!

RICERCATRICE: Ah ti piacciono i colori. Eh sì qui ce ne sono tanti di colori. Ti sembra qualcosa che hai già visto?

M: Questo sembra il tetto di una casa, questi due mattoni

RICERCATRICE: Il tetto, due mattoni, altre cose?

M: (silenzio).

RICERCATRICE: Niente, bè potrebbero essere il tetto di una casa e 2 mattoni, perché, sai, in questi dipinti ci si può vedere quello che si vuole perché sono molto particolari, non si capisce bene cosa c'è dipinto!

M: Però questo come si può chiamare? Forme? Si potrebbe chiamare forme perché ce ne sono tante.

RICERCATRICE: Ah e che forme vedi?

M: Quadrato triangolo un altro quadrato … uno piccolo, tanti quadrati.

RICERCATRICE: Eh sì ci sono molte forme. Ti ricordi che all'inizio ti ho spiegato un po' cosa sono le emozioni. Guardando il dipinto che hai scelto riesci a dirmi come ti senti, riesci a dirmi un emozione?

M: Felice.

RICERCATRICE: Ti fa sentire felice, come mai?

M: Perché è bello!

RICERCATRICE: Perché bello, ti pace! C'è qualcos'altro che ti fa essere felice?

M: No.

RICERCATRICE: Ti ricorda qualcosa che ti fa essere felice?

M: Sì. Mi ricorda qualcosa perché una volta abbiamo visto io e il mio cuginetto che ha sei anni che adesso è in America, abbiamo visto questo dipinto e adesso non lo vedo più da 300 giorni.

RICERCATRICE: Da 300 giorni!!!…E quindi guardando questo dipinto ti ricorda lui!?

M: Sì.

RICERCATRICE: Ah, ma poi andrete a trovarlo!?

M: Sì a luglio viene lui.

RICERCATRICE: Bene sei contenta?

M: Si, dorme da noi, poi alla mattina andiamo al lido.

RICERCATRICE: Ah che bello andate in piscina. Allora ti ricorda il tuo cuginetto questo dipinto!

M: Sì, perché l'ho visto già assieme al mio cuginetto.

RICERCATRICE: Ah, ma siete andati a vedere un museo?

M: Sì., a Lugano quando lui era qua.

[…]

RICERCATRICE: Invece questi che hai scartato andiamo a vedere come mai non ti piacciono?!

M: Questo qui non mi piace perché ci sono dei quadrati sempre bianchi e uno solo rosso.

RICERCATRICE: Ah allora non ti piace e come ti fa sentire?

M: Triste perché non mi piace e non l'ho mai visto.

RICERCATRICE: Ah triste perché non ti piace e non l'hai mai visto. Invece questo?

M: Sì, mi piace perché c'è l'arancione e il giallo.

RICERCATRICE: Bene e come ti fa sentire?

M: Abbastanza felice.

RICERCATRICE: Abbastanza felice, però preferisci l'altro perché …

M: … perché ci sono più colori che mi piacciono.

RICERCATRICE: E questo?

M: Quello no perché mi sembra che ci sono solo robot!

RICERCATRICE: Solo robot!?ooh.

M: E questo sembra un palazzo, però non ci sono i colori dentro che mi piacciono a me!

M: Ah e come ti fa sentire?

M: Questo mi fa felice perché è colorato però l'altra parte, questo pezzo mi piace però l'altra parte no.

RICERCATRICE: Come mai non ti pace questa parte?

M: Perché non si capisce niente!!

RICERCATRICE: Non si capisce niente, cosa non riesci a capire?

M: Questo, questo e questo cos'è?

RICERCATRICE: Ah le forme non capisci!

M: Poi sono tutte mischiate.

RICERCATRICE: Ah sono tutte mischiate e non capisci. Quello che hai scelto all'inizio invece riuscivi a capire?

M: Sì.

RICERCATRICE: Come ti fa sentire questa parte che non ti piace?

M: ARRRRRABBIATA!!

RICERCATRICE: arrabbiata come mai ti fa sentire così arrabbiata?

M: Perché proprio non mi piaceeeeee!!!!

[…]

Colloquio 2 SI Sorengo: S. III livello

[…]

S: Sai che mia zia ha fatto una mostra di dipinti.

RICERCATRICE: Davvero!?

S: Veramente mi ha dato delle foto.

RICERCATRICE: Ti ha dato delle foto di dipinti? E com'erano questi dipinti?

S: Carini, c'era uno dell'inverno con un albero e le impronte dei piedi e c'era anche una specie di valanga montagna con su delle impronte che camminavano giù, e giù c'erano due tronchi d'albero.

RICERCATRICE: E c'erano dei dipinti come questi che vedi qui.

S: Uhm non mi ricordo, ma so che c'era uno d'estate con una signora che andava a nuotare in mezzo all'acqua e i capelli erano verdi!

RICERCATRICE. Ah sì capelli verdi, ho capito, invece io ti faccio vedere degli altri dipinti che penso siano un po' diversi da quelli che ti ha fatto vedere tua zia perché lì si capiva bene cosa c'era: mi hai detto che hai visto l'estate, l'inverno, gli alberi, la signor a con i capelli verdi, invece qua non si capisce bene cosa c'è disegnato??

S: Ehm qua c'è un triangolo un rotondo dei quadrati, croci e poi dei rotondi non chiusi.

RICERCATRICE: Eh sì giusto, ma qui capiamo per esempio che c'è una signora o che è inverno?

S: Qui c'è l'estate.

RICERCATRICE: Come mai dici che lì c'è l'estate?

S: Perché c'è il giallo e l'arancione.

RICERCATRICE: Ah, e ti fa sentire come d'estete perché …

S: … perché il sole è giallo poi a volte ha dei raggi che possono essere arancioni.

RICERCATRICE: Eh sì, hai ragione. Allora adesso ti chiedo di guardare bene tutti i dipinti e di scegliere quello che ti piace di più.

S. Mi piace questo (De staël).

RICERCATRICE: Come mai ti piace tanto questo?

S: Perché il viola a me piace.

RICERCATRICE: Ah il viola ti piace …

S:… e anche il giallo e poi il rosso è un po' come il rosa per me e a mia zia piace il nero e anche a me piace il nero.

RICERCATRICE: Bene quindi ti piacciono i colori!?

S: Sì, io adoro disegnare, io faccio tanti bei disegni.

RICERCATRICE: Cosa disegni?

S: Principesse, cavalli, alberi, palloncini, farfalle, giungla, coccodrilli, e così!

RICERCATRICE: E in questo dipinto cosa ci potrebbe essere ?

S: Questa qui secondo me è la coda del coccodrillo e la punta della bocca del coccodrillo.

RICERCATRICE: Ah ti sembra un coccodrillo, bè potrebbe essere perché sai, siccome non si capisce tanto cosa hanno disegnato gli artisti in questi dipinti, allora noi ci possiamo vedere quello che vogliamo.

[…]

RICERCATRICE: Guardando il dipinto mi piacerebbe sapere come ti fa sentire?

S: Mi fa sentire che … ehm … come un fiore, perché i fiori possono essere viola.

RICERCATRICE: E sì ci sono anche i fiori viola. Ti piace proprio il colore viola eh!. Ma tu sai cosa sono le emozioni?

S: Sì, è quando ti emozioni a vedere qualcosa

RICERCATRICE: E se mi devi dire un emozione, quale emozione senti guardando il dipinto?

S: L'emozione dell'estate.

RICERCATRICE: Uhm ma se dobbiamo dare un nome all'emozione che provi, per esempio, l'emozione è quando sei spaventato , triste, felice, sorpreso, ecc.

S: Felice.

RICERCATRICE: bene e cosa ti fa sentire felice?

S: Il giallo il rosso e l'arancione con il viola.

RICERCATRICE: Ah i colori ti fanno sentire felice e come mai?

S: Perché io adoro disegnare.

RICERCATRICE: Ah ti piace disegnare perciò ti fanno sentire felice! E questo? (Mondiran)

S: Prima di tutto mi sembra l'inverno.

RICERCATRICE: Come mai l'inverno?

S: Perché è bianco come la neve, e qua (Rothko) sembra possa essere, possono essere come quando fa caldo caldo e i raggi sono come il sole nel deserto.

RICERCATRICE: E come ti fa sentire quel dipinto, se devi dire un'altra emozione (Mondrian)?

S: Felice.

RICERCATRICE: Felice anche per quello, invece in questo che ti sembrava il deserto?

S: O possono essere i colori delle foglie d'autunno.

RICERCATRICE: Ah sì, potrebbe. E come ti senti?

S: Felice anche in quello.

RICERCATRICE: E in quest'ultimo dipinto? (Kandinsky)

S: Ehm come a scuola!

RICERCATRICE: Ah sì, come mai come a scuola?

S: Perché sono queste righette così perché a scuola le fanno sopra la lavagna che poi bisogna copiare sulla lavagna.

RICERCATRICE: Ah ti ricorda la scuola, le scritte che si fanno sulla lavagna.

S: Sì, di scuola.

RICERCATRICE: Ah però, e come ti fa sentire quel dipinto?

S: Contenta.

RICERCATRICE: Come mai contenta?

S: Perché a scuola puoi cominciare a scrivere, perché io non so ancora scrivere e così poi leggere i libri da sola.

RICERCATRICE. Ah ti piacciono i libri. Eh sì, poi puoi leggere da sola.

[…

Colloquio 3 SI Sorengo: E. III livello

[… spiego cosa sono le emozioni …]

RICERCATRICE: Allora guarda un po' questi dipinti […]. Scegli quello che ti piace di più!

E: Questo mi piace tantissimo (Rothko).

RICERCATRICE: Questo ti piace moltissimo, allora aspetta che ci spostiamo davanti al dipinto così lo vediamo meglio. Allora, dimmi un po', come mai ti piace tanto questo?

E: Perché è tutto bello giallo.

RICERCATRICE: È tutto bello giallo. Ti piace perché è tutto bello gallo, ma anche in quello giù in fondo c'è molto giallo (De Staël), come mai ti piace più questo?

E: Perché ci sono pochi colori e poi perché c'è l'arancione e il giallo.

RICERCATRICE: Ah ti piacciono l'arancione e il giallo e ti piace perché ci sono pochi colori! Ti ricorda qualcosa che hai già visto?

E: No!

RICERCATRICE: No, l'hai scelto solo perché ti piaceva?

E: Uhm sì.

RICERCATRICE. Bè il giallo cosa ti ricorda, non ti ricorda qualcosa che hai già visto?

E: È il mio colore preferito.

RICERCATRICE: Ah è il tuo colore preferito. Hai già fatto dei disegni che assomigliavano a questo?

E: Si, ho fatto tipo una bandiera.

[…]

RICERCATRICE: Bene bene, allora prima ti parlavo delle emozioni, se devi dirmi un'emozione guardando questo dipinto cosa diresti?

E: Felice.

RICERCATRICE: Ti senti felice, come mai?

E: Uhm …

RICERCATRICE: Non lo sai!? Riesci a dirmi cosa del dipinto ti fa sentire felice?

E: Se era triste non mi piaceva.

RICERCATRICE: Ah quindi sei felice perché ti piace!?

E: Sì!

RICERCATRICE: E se ti faccio vedere questo qui?

E: Non lo so, è difficile.

RICERCATRICE: Allora facciamo così, scegline uno che proprio non ti piace!

E: Quello (Kandinsky).

RICERCATRICE: Questo proprio non ti piace, come mai?

E: Perché è tutto colorato e ci sono colori che non mi piacciono.

RICERCATRICE: Ah ci sono dei colori che non ti piacciono, qualcos'altro?

E: No solo per quello … per il giallo e qualcosa mi piace.

RICERCATRICE: Ah i colori che si riprendono come nel dipinto che ti piaceva.

E: Questo mi piace, anche il rosso, questo quadratino piccolo e anche il rotondo.

RICERCATRICE: Bene allora qualche cosina che ti piace c'è, e tutte queste cose che ci sono cosa ti sembrano?

E: Questa sembra una pista delle macchinine.

RICERCATRICE: Ah si potrebbe essere.

E: Sembra una fisarmonica.

RICERCATRICE: Una fisarmonica. E invece questo (Mondrian)?

E: Non mi piace perché è tutto bianco e il bianco proprio non mi piace!

RICERCATRICE: E l'ultimo giù in fondo?

E: Non mi piace perché è come quello con tanti colori. A me piacciono quelli con pochi colori perché negli altri ci sono anche i colori che non mi piacciono.

[…]

Colloquio 4: P. II livello

[Spiegazione]

RICERCATRICE: Tu sai cosa sono le emozioni?

P: No.

RICERCATRICE: Allora ti faccio degli esempi, per esempio quando sei arrabbiato, quando sei felice, quando sei triste, sono le cose che sentiamo dentro (tutte le emozioni sono state accompagnate dalla mimica facciale). Allora dimmi quale dipinto ti piace di più?

P: Mi piace di più questo.

RICERCATRICE: Bene, allora spostiamoci qui davanti così lo vediamo bene. Questo è una quadro di un pittore che si chiama Mondrian. Come mai ti piace tanto quello?

P: Perché c'è il rosso il bianco il nero e il giallo.

RICERCATRICE: Ah ti piacciono i colori a te!?

P: Sì.

RICERCATRICE: Ti piace colorare a te?

P: Sì.

RICERCATRICE: Uhm come mai ti piace colorare?

P: Perché così la mia mamma è felice!

RICERCATRICE: Ah è felice la tua mamma se colori. Come mai è felice se colori?

P: Perché lei è sempre brava allora anche io devo fare dei lavoretti per lei.

RICERCATRICE: Eh sì è sempre brava la mamma allora le fai dei disegni. Bravo. Ti ricorda qualcosa che hai già visto questo dipinto?

P: Della mia amica che è andata in vacanza.

RICERCATRICE: Ah ti ricorda la tua amica che è andata in vacanza. Come mai ti ricorda lei?

P: Anzi la sua mamma.

RICERCATRICE: La sua mamma è andata in vacanza. Cosa di questo dipinto ti ricorda la sua mamma che è andata in vacanza?

P: (silenzio).

RICERCATRICE: No sai. E se devi dire un emozione,ti ricordi che prima ne abbiamo parlato, cosa diresti? Come ti fa sentire?

P: Mi sento bene.

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire bene?

P: Il rosso.

RICERCATRICE: Il rosso ti fa sentire bene!?

P: Perché è il colore preferito della mia mamma.

RICERCATRICE: Ah il colore preferito della tua mamma e il tuo colore preferito qual è?

P: L'oro e l'argento.

RICERCATRICE: Ah l'oro e l'argento. Bene. Allora adesso dimmi il dipinto che proprio non ti piace.

P: Questo (Kandinsky).

RICERCATRICE: Come mai non ti piace?

P: Perché ci sono tante immagini mischiate.

RICERCATRICE: Ah tante immagini mischiate. Cosa ti sembra?

P: Mi sembrano dei bambini che sciano.

RICERCATRICE: Ah potrebbe essere. E come ti fa sentire questo dipinto?

P: Bene.

RICERCATRICE: E se devi dire un emozione quale diresti?

P: Son felice.

RICERCATRICE: Anche se non ti piace ti fa sentire felice. Cosa ti fa sentire felice?

P: Le montagne bianche.

RICERCATRICE: Ah quindi c'è qualcosa che ti piace anche se il dipinto ti sembra tutto mischiato. Come mai ti fanno sentire felice le montagne bianche?

P: Perché sono andato con la mia compagna di scuola che è qua a sciare.

RICERCATRICE: Ah è venuta con te a sciare, che bello.

[…]

Colloquio 5: L. II livello

[Introduzione] → spiego cosa sono le emozioni

RICERCATRICE: Guarda questi dipinti e dimmi quale ti piace più di tutti.

L: Questo mi piace più di tutti!

RICERCATRICE: Questo, allora ci spostiamo davanti al dipinto così lo vediamo bene. Allora cosa ti piace tanto di questo dipinto?

L: Perché ci sono cose strane, perché c'è anche un aquilone.

RICERCATRICE: Un aquilone.

L: Una scala.

RICERCATRICE: C'è qualcos'altro che ti ricorda qualcosa?

L: Questo sembra un rotondo, questo un orologio.

RICERCATRICE: Uuuh hai ragione, ma quante cose che riusciamo a vedere in questo dipinto.

L: Questa sembra una montagna da sciare e questa una tromba.

RICERCATRICE: Quella una tromba, potrebbe essere. Qualcos'altro?

L: Niente.

RICERCATRICE: Niente. Quindi ti piacciono le forme a te che ti ricordano tante cose!?

L: Sì tante.

RICERCATRICE: E come ti senti davanti a questo dipinto?

L: Felice.

RICERCATRICE: Come mai ti senti felice?

L: (Mi indica la scala).

RICERCATRICE: Come mai la scala?

L: Perché ci sono tutti i colori.

RICERCATRICE: Ah perché ci sono tutti i colori in quella forma. Sai dirmi come mai i colori ti fanno sentire felice?

L: Perché sono belli.

RICERCATRICE: Qual è il tuo colore preferito?

L: Mi piacciono tutti anche il nero e il bianco. C'è anche l'azzurro.

RICERCATRICE: Se devi direne uno che non ti piace?

L: Questo mi piace! (De Staël)

RICERCATRICE: Ah anche quello ti piace. Allora guardiamolo.

L: Perché ci sono tutti i colori.

RICERCATRICE: Ah ci sono tutti i colori. Cosa ti sembra?

L: Un serpente che va qui.

RICERCATRICE: Ah un serpente che va da questa parte oh!

L: E un pacco di forme!

RICERCATRICE: Un pacco di forme ah!

L: Delle forme messe a terra.

RICERCATRICE: Ah delle forme messe a terra. Potrebbe essere. E come sono queste forme?

L: Triangolo, un rettangolo.

RICERCATRICE: E il serpente?

L: Lungo.

RICERCATRICE: Ma ci sta tutto lì dentro il serpente?

L: No è lungo lungo lungo come il cielo!

RICERCATRICE: Bene e se dovessi dire un emozione. Come ti fa sentire questo dipinto?

L: Carino.

RICERCATRICE: Il dipinto è carino e tu come ti senti?

L: Bene.

RICERCATRICE: Bene, come mai bene, cosa ti fa sentire bene?

L: Il viola.

RICERCATRICE: Ah il colore viola.

L: Anche il giallo.

RICERCATRICE: Cosa ti ricordano questi colori?

L: Non mi ricordo.

[…]

RICERCATRICE: E c'è un quadro che proprio non ti piace?

L: (Indica il dipinto di Rothko).

RICERCATRICE: Questo, come mai?

L: A me l'arancione non mi piace.

RICERCATRICE: Come mai non ti piace?

L: Perché il giallo e il rosso quando li mischio diventano un arancione scuro.

RICERCATRICE: E a te non piace proprio l'arancione scuro!?

L: No, non mi piace proprio.

RICERCATRICE: E cosa vedi in quel quadro?

L: Un giallo un arancione e un giallo.

RICERCATRICE: E ti ricordano qualcosa?

L: (Indica quelli del quadro precedente).

RICERCATRICE: Ah come in quello?! E come ti senti davanti a questo dipinto che non ti piace proprio?

L: Arrabbiata.

RICERCATRICE: Arrabbiata, come mai ti senti arrabbiata?

L: Non lo so.

RICERCATRICE: Guarda bene il dipinto, cosa ti fa sentire arrabbiata?

L: L'arancione.

RICERCATRICE: Ah quell'arancione che proprio non ti piace ti fa sentire arrabbiata?

L: Sì.

RICERCATRICE: Come mai ti fa sentire così arrabbiata l'arancione, ti ricorda qualcosa?

L: Questo (indica il dipinto).

RICERCATRICE: E non ti ricorda un oggetto?

L: Sembra un elefante.

RICERCATRICE: E gli elefanti ti piacciono o no?

L: Sì mi piacciono.

RICERCATRICE: Ti piacciono.

[…]

Colloquio 6: A. II livello

[Introduzione]

RICERCATRICE: Allora guarda un po' questi quadri e scegli quello che ti piace di più.

A: Questo (Mondrian).

RICERCATRICE: Questo ti piace. Spostiamoci un po' avanti così lo vediamo bene. Come mai ti piace tanto questo dipinto?

A: Il bianco mi piacce tanto e il rosso e il nero, il giallo e il viola.

RICERCATRICE: E cosa sono questi?

A: Sono colori.

RICERCATRICE: Bene, quindi ti piacciono i colori. Ho visto il disegno che stavi facendo prima, tutto colorato. Come mai ti piacciono i colori?

A: Perché sono colorati.

RICERCATRICE: Perché sono colorati. E ti ricorda qualcosa che hai già visto?

A: Camere!

RICERCATRICE: Ah ti sembrano delle camere, come mai?

A: Perché c'è uno sopra uno sotto uno sopra uno sotto.

RICERCATRICE: (Ripeto), ma spiegami meglio questa cosa?

A: (Silenzio).

RICERCATRICE: Nel senso che c'è un piano di sopra e uno piano di sotto?

A: (Silenzio).

RICERCATRICE: Tu abiti in una casa su un piano o su più piano?

A: No è grande ma è tutta su un piano.

RICERCATRICE: Ah è tutta su un piano. Come ti fa sentire questo dipinto, ti ricordi che prima ti ho spiegato cosa sono le emozioni.

A: Contento.

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire contento?

A: Perché ci sono i colori.

RICERCATRICE: E se devi scegliere un dipinto che proprio non ti piace?

A: Questo (Rothko).

RICERCATRICE: Come mai non ti piace?

A: Perché c'è l'arancione e il giallo mischiato.

RICERCATRICE: Ah sono mischiati, come mai non ti piacciono?

A: Perché i colori mischiati non mi piacciono.

RICERCATRICE: E anche davanti a questo dipinto, se devi dire un emozione, come ti senti?

A: (Silenzio).

RICERCATRICE: Per esempio quello di prima ti faceva sentire contento hai detto perché ci sono i colori e questo dove i colori sono mischiati e non ti piace come ti fa sentire?

A: Non so come dirlo.

RICERCATRICE: Prova a spiegarmi come ti senti che ti aiuto.

A: Non mi piacciono i colori mischiati.

RICERCATRICE: E il fatto che qui il pittore ha fatto una cosa che non ti piace (mischiare i colori)come ti fa sentire. Quando qualcuno ti fa qualcosa che non ti piace come ti senti tu?

A: (Silenzio).

RICERCATRICE: È proprio difficile da dire, fa niente.

[…]

Interviste alla terza elementare di Sorengo

Colloquio 1: E.

[…]

RICERCATRICE: Quale dei dipinti ti piace più di tutti?

E: Questo (Mondrian).

RICERCATRICE: Quello. Come mai ti piace proprio questo?

E: Per il rosso.

RICERCATRICE: Perché c'è il rosso. Come mai ti piace perché c'è il rosso?

E: Perché è bello!

RICERCATRICE: Perché è bello. L'hai scelto solo perché c'è il rosso o anche per altre cose?

E: L'ho scelto solo perché c'è il rosso.

RICERCATRICE: Ma anche in questo c'è il rosso, come mai allora hai scelto proprio questo?

E: Perché questo mi piace di più.

RICERCATRICE: Bene ti piace di più. E come ti senti guardando questo dipinto?

E: (Non risponde).

RICERCATRICE: È un po' difficile questa domanda. Per esempio le emozioni sono la gioia, la tristezza,la paura ecc. non riesci a dirmi come ti senti davanti a questo dipinto?

E: No.

RICERCATRICE: No proprio no, ti lascia indifferente?

E: Sì.

RICERCATRICE: Ma questo dipinto che hai scelto ti ricorda qualcosa?

E: No

RICERCATRICE: Ti ricorda qualcosa che hai già visto?

E: Sì! Somiglia a delle scatole.

RICERCATRICE: Ah può essere. Come sono queste scatole?

E: Rettangolari e quadrate.

RICERCATRICE: C'è invece un dipinto davanti al quale riesci a dire che ti fa sentire un emozione? Perché magari questo ti piace ma non ti dice niente, magari ce n'è un altro che puoi dire che ti fa sentire un emozione!

E: Sì quello (De Staël).

RICERCATRICE: Quello come ti fa sentire?

E: Felice.

RICERCATRICE: Come mai ti fa sentire felice?

E: Perché c'è una casa.

RICERCATRICE: Ah una casa, fammi un po' vedere dove?

E: Qui.

RICERCATRICE: Ah si potrebbe essere, quindi ti senti felice perché c'è una casa. Ti piacciono anche per altre cose?

E: No.

RICERCATRICE: Niente?

E: No.

RICERCATRICE: Qual è quello che proprio non ti piace?

E: Quello giallo (Rothko).

RICERCATRICE: Come mai quello proprio non ti piace?

E: Perché è un colore chiaro.

RICERCATRICE: Perché è chiaro, non ti piacciono i colori chiari?

E: Sì.

RICERCATRICE: Ti ricorda qualcosa? Cosa potrebbe essere?

E: Un sole.

RICERCATRICE: Un sole, sì è vero. E questo come ti fa sentire, se dovessi dire un emozione?

E: Troppo felice.

RICERCATRICE: Come mai troppo felice.

E: Uhm … … non lo so.

RICERCATRICE: Non lo sai. E invece questo (Kandinsky) come ti fa sentire?

E: Coraggioso.

RICERCATRICE: Coraggioso, bello come mai?

E: Perché si vede un razzo.

RICERCATRICE: Si vede un razzo, fammi un po' vedere dov'è! Ah ti sembra un razzo. Come mai il razzo ti fa sentire coraggioso?

E: Perché va nello spazio.

RICERCATRICE: Ti piacerebbe andare nello spazio!?

E: No!

RICERCATRICE: No. Solo quello ti fa sentire coraggioso o qualcos'altro?

E: No niente.

[conclusione]

Colloquio 2: A.

[Introduco]

RICERCATRICE: Quale dei dipinti ti piace più di tutti?

A: Quello (Kandinsky).

RICERCATRICE: Questo l'ha fatto un pittore che si chiama Kandinsky, pittore russo. Come mai ti piace questo?

A: Boh perché è quello che sembra più a un disegno.

RICERCATRICE: È quello che assomiglia più a un disegno per te, gli altri invece non sembrano disegni?

A: Perché qui sembra una capanna (De Staël), boh poi è bello perché ha tanti rotondi.

RICERCATRICE: Ha tanti rotondi e poi?

A: Tipo questo, tipo delle righe che s'incrociano.

RICERCATRICE: Ah quindi siccome ci sono tutte queste forme e righe a te sembra più un disegno?

A: Sì.

RICERCATRICE: Tu disegni?

A: Sì.

RICERCATRICE: Ti è già capitato di fare un disegno come questo?

A: Sì, una volta che la Serena ci ha chiesto di fare delle righe a caso e di colorare con diversi colori e era uscita una cosa del genere.

RICERCATRICE: Bene … e davanti a questo disegno come ti senti?

A: Bè allegra, mi fa sentire allegra.

RICERCATRICE: Ah allegra. Come mai ti fa sentire allegra?

A: Perché è colorato.

RICERCATRICE: Solo per quello?

A: No perché ci sono delle righe, dei colori.

RICERCATRICE: Come ti sembrano: ferme o in movimento?

A: Un po' in movimento perché qua sembrano dei pennelli che si spostano più in avanti.

RICERCATRICE: A sembrano un po' dei pennelli che si spostano.

[…]

RICERCATRICE: E se mi dovessi dire tre aggettivi per descrivermelo?

A: In che senso?

RICERCATRICE: Come hai già fatto un po' prima, in movimento, …

A: Ah che sembra come per dire, ehm come se ci fossero degli oggetti tutti in disordine, poi nei film tipo fanno sempre vedere come questa qui sopra, l'antenna per la televisione.

RICERCATRICE: Ah è vero sembra un antenna.

A: E Poi sembra che qui ci sono tanti tetti e che i pennelli sembra che stanno disegnando, per esempio qua sembra che ha fatto il cerchio.

RICERCATRICE: Ah si è vero. Bene questo ti fa sentire allegra mi hai detto prima. Tu sei già stata allegra vero, e ti fa venire in mente un momento che ti ha fatto sentire allegra?

A: Si perché alla mattina presto c'è art attack e quando fa vedere il banco dove lavora ci sono sempre tutte delle cose messe così.

RICERCATRICE: È vero!Allora adesso dimmi un dipinto che proprio non ti piace!

A: Questo (Mondrian)

RICERCATRICE: Questo l'ha fatto un pittore che si chiama Mondrian. Come mai non ti piace?

A: Perché è quasi tutto bianco.

RICERCATRICE: Solo per quello o altre cose?

A: Perché è come se ci fossero solo dei quadrati.

RICERCATRICE: È come se ci fossero solo dei quadrati dici. E questo ti fa venire in mente qualcosa?

A: Sì per esempio quando sei nella sala giochi ci sono sempre delle cose che fanno le luci rosse.

Si è vero. E se in un museo ti trovassi davanti a questo dipinto come ti sentiresti?

A: Un po' annoiata.

RICERCATRICE: Annoiata come mai?

A: Perché non ispira niente.

RICERCATRICE: Non ispira niente dici. E davanti a questo (Rothko)?

A: È bello perché risalta.

RICERCATRICE: cosa risalta?

A: L'arancione.

RICERCATRICE: E come ti fa sentire questo?

A: Mi sento ispirata di far disegni.

RICERCATRICE: Benissimo cosa ti ispira a fare disegni?

A: Come risalta e mi piace l'arancione.

RICERCATRICE: Bene e questo (De Staël)?

A: Sembrano due colline e un cielo.

RICERCATRICE: Si potrebbe essere.

A: Oppure qua sembrano delle scale.

RICERCATRICE: Dove portano quelle scale?

A: In cima una collina e poi questa sembra una scarpa.

RICERCATRICE: E di questo dipinto cosa ti piace?

A: Che ci sono tanti colori.

RICERCATRICE: E come ti fa sentire?

A: Felice.

RICERCATRICE: Come mai?

A: Perché ci sono tanti colori!

[…]

Colloquio 3: M.

[Introduzione]

RICERCATRICE: Allora iniziamo. Dimmi quale ti piace più di tutti?

M: Quello (Kandinsky).

RICERCATRICE: Questo! Spostiamoci bene qui davanti così lo vediamo bene. Allora come mai ti piace proprio questo?

M: Allora perché mi ricorda molte cose: i rotondi mi ricordano un po' lo spazio , questo il sole, questo il buco nero che ho visto in un libro, mi sembra come se fossero tante stelle.

RICERCATRICE: Ah bello come se fossero tante stelle. Qualcosa'altro?

M:Poi una montagna con un antenna gigante.

RICERCATRICE: Eh sì, anche l'A. mi ha detto che assomigliava a un'antenna.

M: Poi, qui non so se lo sai, ma di solito faccio dei disegni con le macchine del tempo e questa me ne ricorda una che ho visto in un libro.

RICERCATRICE: Ah e tu le disegni?

M: Sì.

RICERCATRICE: Bene, ti piace disegnare a te!?

M: Sì ma un po' meno colorare.

RICERCATRICE: Bè ma tu questo l'hai scelto per le forme o per i colori?

M: Per le forme.

RICERCATRICE: Bene allora ti ricorda qualcosa'altro?

M: Questo sembra un grattacielo, ma un po' inclinato, con davanti una nave spezzata.

RICERCATRICE: Quante cose che riesci a vedere, visto anche se all'inizio hai detto che non si capiva tanto cosa c'era disegnato. Benissimo ti ricorda qualcosa che hai già visto d'altro?

M: A parte quelle che ho già detto no, forse questo sembra un po' il simbolo dei soldi, solo che quello è una s.

RICERCATRICE: È vero sembra un po'. E se mi dovessi dire tre cose per descrivere questo dipinto cosa diresti?

M: Allora prima cosa non si capisce niente, poi seconda cosa puoi vedere molte cose che conosci e terza cosa è fatto a caso.

M: È fatto a caso. È fatto a caso secondo te?

M: È fatto un po' a caso secondo me.

RICERCATRICE: Come mai ti sembra fatto a caso?

M: Perché se questo è un gratta cielo e una nave non gli farebbe vicini senz'acqua e l'antenna no si fa così gigante.

RICERCATRICE: Quindi dici che fatto un po' a caso.

M: Sì, forse sì.

RICERCATRICE: Ma se l'artista ci vedeva qualcosa di diverso?

M: Allora il mio occhio non è molto attento.

RICERCATRICE: No, non dico che il tuo occhio non è attento, però siccome prima avevamo detto che non si capisce bene cosa l'artista ha voluto disegnare e che quindi ognuno poteva vederci qualcosa di diverso, allora può darsi che l'artista vedeva qualcos'altro e non la nave e il palazzo.

M: Ora credo di vedere un'altra cosa in effetti.

RICERCATRICE: Ecco vedi si può subito cambiare!

M: Sai la faccia di fianco sembra la bocca un occhio e la testa di sopra.

RICERCATRICE: È vero vedi che hai già cambiato. Se mi dovessi dire un emozione. Come ti fa sentire questo dipinto?

M: Uhm non so descriverla!

RICERCATRICE: Prova.

M: Perché è la prima volta che lo vedo e proprio non riesco a capire che emozione provo.

RICERCATRICE: Prova, anche se non riesci a dire l'emozione precisa, prova a dire come ti senti.

M: Be un po' strano perché non ho mai visto un disegno così.

RICERCATRICE: Ti senti un po' strano, cosa ti fa sentire strano?

M: Questo lo vedo come un pennello gigante più grande di una nave!

RICERCATRICE: Ah allora proprio il fatto di non capire bene cosa c'è disegnato, di vedere il pennello più grande della nave, ti fa dire: ma come! E allora ti fa sentire strano.

M: Sì.

RICERCATRICE: E invece guardando gli altri?

M: Questo mi ricorda un dipinto che ho visto (Mondrian), questo (Rothko) non si capisce niente, qui (De Staël) invece si vedono delle capanne, un vulcano con una bocca molto grande e questo non so se lo vedi ma mi sembra un divano.

RICERCATRICE: E quello che proprio non ti piace?

M: Questo perché non ha fatto quasi niente perché è tutto di un colore tranne una parte che è di un altro (Rothko).

RICERCATRICE: E come ti fa sentire?

M: Questo proprio no so.

RICERCATRICE: Non sai, non ti piace proprio e quello che hai detto che avevi già visto?

M: Questo mi piace un po' di più.

RICERCATRICE: Cosa ti sembra?

M: Ora non mi ricordo dove l'ho visto forse in un film di un museo.

RICERCATRICE: E cosa diresti che è?

M: Un letto capovolto, in piedi, poi non vedo altro.

RICERCATRICE: Invece come ti fa sentire?

M: L'altro mi sembra di essere nel deserto (Rothko).

RICERCATRICE: E come ti fa sentire essere nel deserto?

M: Perché non ci sono mai stato quindi un uomo nuovo!

RICERCATRICE: Wow che bella come immagine. E ti fa sentire bene essere questo uomo nuovo o ti fa un po' strano?

M: Si mi fa sentire bene.

RICERCATRICE: Hai visto quante cose ci fanno vedere i dipinti anche se non si capiscono bene!?

M: Si un po' come il sorriso della Monnalisa, non si capisce se è un sorriso o un muso lungo, però mi sembra un sorriso. La prima volta che sono andato a vederlo il vero dipinto tutta una parete bianca e un dipinto piccolo così, sì tutta vuota e bianca, là un riquadro piccolo così, poteva farla un pochino un po' più grandi!!

RICERCATRICE: E sì, ma lì dipende dall'artista.

M: Da Davinci.

[…]

Colloquio 4: E.

[Introduzione]

RICERCATRICE: Dimmi un po' quale ti piace più di tutti?

E: Quello giù in fondo (Kandinsky).

RICERCATRICE: Allora sposiamoci bene davanti così lo vediamo meglio. Allora spiegami come mai ti piace quello!

E: Ehm perché è molto colorato e ha tante forme!

RICERCATRICE: Perché è colorato e ha tante forme. Ti fa ricordare qualcosa che hai già visto?

E: Mi sembrano delle montagne con degli uccelli e poi c'è un elicottero.

RICERCATRICE: Fammi un po' vedere dov'è l'elicottero, ah sì … vedi come cambiano le cose per esempio all'asilo un bambino mi aveva detto che sembrava un mulino. Qualcos'altro?

E: Le montagne con gli uccelli e questo sembra un sole.

RICERCATRICE: Un sole, bene. Se tu ti trovassi in un museo, ti fermi davanti a questo dipinto che emozione diresti di sentire?

E: Molto felice.

RICERCATRICE: Molto felice, come mai molto felice?

E: Che ho trovato un quadro molto bello!

RICERCATRICE: Eh quale delle cose che ci sono nel quadro ti fanno sentire felici?

E: Queste (le forme).

RICERCATRICE: Come mai queste?

E: Non lo so.

RICERCATRICE: Prenditi il tempo pensaci bene.

E: Perché hanno una forma strana.

RICERCATRICE: Hanno una forma strana e ti fanno sentire felice perché hanno una forma strana!?

E: Sì.

RICERCATRICE: Qualcosa'altro?

E: No.

RICERCATRICE: Sei già stata felice. Che momento felice ti ricorda?

E: Alla prima comunione di mio fratello.

RICERCATRICE: Come mai ti ricorda la prima comunione di tuo fratello?

E: Perché queste due sembrano il tetto della chiesa e qui tutti gli uccelli intorno.

RICERCATRICE: Ah sembra il tetto di una chiesa questo. Bene. E se mi dovessi descrivere il dipinto con tre parole cosa diresti?

E: Sembra che ci siano le montagne un elicottero e tanti uccellini.

RICERCATRICE: Bene quindi le forme ti fanno ricordare altre cose. Guardiamo un po' gli altri, ce n'è uno che non ti piace?

E: Quello in mezzo (Mondrian).

RICERCATRICE: Come mai questo proprio non ti piace!?

E: Perché non ha tanti colori.

RICERCATRICE: Perché no ha tanti colori, un altro motivo?

E: No.

RICERCATRICE: Cosa ti sembra questo?

E: Una tovaglia.

RICERCATRICE: Haha sì, potrebbe essere e come ti fa sentire questo dipinto?

E:Come se qualcuno riceve qualcosa che no gli piace!

RICERCATRICE: Bene e invece questo tutto colorato? (De Staël)

E: Mi sembra un pesciolino.

RICERCATRICE: Un pesciolino. Cosa ti ricorda un pesciolino?

E: Qui il corpo e la coda.

RICERCATRICE: Ah sì sembra e come ti fa sentire questo dipinto?

E: Come se sto nuotando.

RICERCATRICE: E se devi dire un emozione?

E: Felice anche questo.

RICERCATRICE: Felice anche questo. E invece quello arancione e giallo (Rothko)?

E: Mi sembra un sole.

RICERCATRICE: Ti sembra un sole e come ti fa sentire?

E: (silenzio)

RICERCATRICE: È sempre un po' difficile dire le emozioni che si sentono pensaci un po'.

E: Triste.

RICERCATRICE: Come mai triste?

E: Non so spiegarlo.

RICERCATRICE: Prova a dirmi cosa ti senti!

E: (Silenzio)

RICERCATRICE: Niente. Allora torniamo a quello che ti piaceva tanto, se dovessi appenderlo da qualche parte in casa tua dove lo metteresti?

E: In camera mia.

RICERCATRICE: Come mai?

E: Perché è dove passo di più il mio tempo.

[…]

Colloquio 5: A.

[Introduzione]

RICERCATRICE: Allora guarda un po' questi dipinti e dimmi quale ti piace di più!

A: A me piace di più quello arancione e giallo (Rothko).

RICERCATRICE: Ah quello arancione giallo. Questo è di un pittore che si chiama Rothko. Come mai ti piace questo?

A: Perché mi piacciono i colori e perché a me piacciono tanto i vestiti, devo sempre comprarne due o tre e allora mi sembra che quel pezzo arancione è la cintura e il pezzo giallo è la parte del vestito.

RICERCATRICE: Ah ecco allora a te sembra un vestito,. però. Sei una un po' alla moda eh!?

A: Sì anche se la mia mamma e il mio papà non sono alla moda.

RICERCATRICE: Haha non sono alla moda, come mai?

A: Perché prendono sempre le cose classiche.

A: E a te non piacciono le cose classiche?

A: No, anche se mi piace il balletto classico!!

RICERCATRICE: Bene interessante, non avrei mai detto che sembra un vestito, bene allora ti piace per i colori, ti ricorda un vestito e se me lo dovessi descrivere in tre parole cosa diresti?

A: Che quel dipinto … sembra un pacchetto di regalo, poi sai il campo da calcio però arancione e poi mi sembra una panchina.

RICERCATRICE: Wow, allora si possono vedere tante cose in questo dipinto. E se mi dovessi dire come ti senti davanti a questo dipinto cosa diresti?

A: Mi sento felice dai colori perché non sono tipo quelli blu neri grigi e mi sento anche emozionata.

RICERCATRICE: Emozionata, come mai emozionata?

A: Perché (silenzio).

RICERCATRICE: Prova prova!

A: Perché non ci sono altri colori e ci sono solo questi due!

RICERCATRICE: Ti ricorda un momento felice che hai vissuto?

A: Si perché alla mi mamma piace l'arancione e il giallo è perché è il mio terzo colore preferito.

RICERCATRICE: Allora guardiamo gli altri ce n'è uno che non ti piace?

A: Quello non tutto bianco però quello dritto così (Mondrian).

RICERCATRICE: Quello non ti piace.

A: Be non è proprio brutto brutto però non è bello!

RICERCATRICE: Come mai?

A: Perché c'è il blu, il nero che proprio non mi piace e poi è un po' vuoto perché c'è tanto bianco.

RICERCATRICE: Cosa ti sembra?

A: Una finestra.

RICERCATRICE: E se mi dovessi dire un emozione!?

A: Sono nel vuoto.

RICERCATRICE: Nel vuoto, come mai?

A: Perché è bianco.

RICERCATRICE: E invece quello, di Kandinsky?

A: Mi sembrano pennarelli, è tutto in disordine.

RICERCATRICE: E come ti fa sentire tutto quel disordine con cose ovunque?

A: Ehm tipo quando sei tipo devi fare una cosa e dopo quell'altra e poi un'altra.

RICERCATRICE: Ah tipo di fretta, questa cosa poi l'altra.

A: Sì.

RICERCATRICE: E invece quest'altro?

A: Questi mi sembrano scaffali e mobili e dove c'è il giallo tutte mura perché ci sono anche dei segni e il marrone mi sembra il legno.

RICERCATRICE: E questo come ti fa sentire?

A: Che mi fa piacere vederlo perché non ci sono tutte le cose dritte come in quello bianco.

[…]

Colloquio 6: F.

[…]

RICERCATRICE: Dimmi un po' quale dipinto ti piace di più?

F: Quello lì (Kandinsky).

RICERCATRICE: Come mai proprio quello?

F: Perché puoi vedere tante cose diverse che ci sono dentro.

RICERCATRICE: Tante cose diverse e tu cosa vedi?

F: In sottofondo delle montagne, delle nuvole, un sole, delle zanne, le montagne.

RICERCATRICE: Qualcos'altro, come sono queste forme?

F: Rotonde, triangoli, rettangoli.

RICERCATRICE: Sì c'è un po' di tutto. E ti ricorda qualcosa che hai già visto?

F: Sì un quadro che ho visto al museo di Picasso.

RICERCATRICE: Ah sei stato al museo di Picasso. Ti è piaciuto?

F: Sì.

RICERCATRICE: E cosa ti è piaciuto più di tutto al museo?

F: Non mi ricordo.

RICERCATRICE: Non ti ricordi, fa niente. Questo dipinto come ti fa sentire, se dovessi dire un emozione?!

F: Un po' di tutto.

RICERCATRICE: Un po' di tutto, [spiego cosa sono le emozioni e rifaccio la domanda].

F: Uhm non so come dirlo.

RICERCATRICE: Prova un po' a descrivere quello che senti.

F: Tutto ben colorato, così tane forme!

RICERCATRICE: Davanti a questo dipinto ti senti bene o male?

F: Bene.

RICERCATRICE: Bene, cosa ti fa sentire bene?

F: Ehm (silenzio).

RICERCATRICE: Non lo sai, fa niente. Se avessi questo quadro dove lo metteresti in casa tua?

F: In camera mi così lo posso vedere sempre bene.

RICERCATRICE: Ok in camera tua. Allora adesso dimmi un dipinto che non ti piace o quello che ti piace meno.

F: Ehm questo qua (Mondrian).

RICERCATRICE: Questo come mai non ti piace?

F: Ehm con i colori scuri, grigio , tutto un po' triste.

RICERCATRICE: Tutto un po' triste, ti fa sentire un po' triste?

F: Sì.

RICERCATRICE: Ti ricorda qualcosa questo quadro qualcosa che hai già visto?

F: (Silenzio).

RICERCATRICE: Cosa ti sembra?

F: Uhm delle finestre.

RICERCATRICE: Delle finestre. Invece questo tutto giallo e arancione?

F: Una spiaggia.

RICERCATRICE: Uh che bello una spiaggia e come ti fa sentire?

F: Rilassato.

RICERCATRICE: Cosa ti fa sentire rilassato?

F: Sembra che ti puoi sdraiare.

RICERCATRICE: Ah bene sembra che ti puoi sdraiare a prendere il sole sulla spiaggia?

F: (Ride) Sì.

RICERCATRICE: Invece quest'altro (De Staël)?

F: (Silenzio)

RICERCATRICE: Cosa sembra?

F: Una savana.

RICERCATRICE: Oh una savana, come mai?

F: No, non un savana dove c'è tanta sabbia?!

RICERCATRICE: Ah il deserto volevi dire!?

F: Sì, il deserto perché ci sono tutte le cunette.

RICERCATRICE: Ah le dune, sì potrebbe essere e come ti fa sentire?

F: Emozionato.

RICERCATRICE: Emozionato, ah bene e cosa ti fa sentire emozionato del dipinto?

F: I colori.

[…].

Questa pubblicazione, Sguardi, Espressioni ed emozioni, scritta da Sara Caroselli, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.